



Regione Toscana

**Direzione Ambiente ed Energia
Settore VIA - VAS**

**CONFERENZA DI SERVIZI
(art. 14-ter della L. 241/1990, L.R. 40/2009)**

Riunione del 24/05/2023

Oggetto: PAUR ex D.Lgs. 152/2006 art. 27-bis e L.R. 10/2010 art. 73-bis, “Progetto di realizzazione del Nuovo Polo Integrato di Economia Circolare di Scarlino”, ubicato in località Casone, in Comune di Scarlino (GR). Proponente: Iren Ambiente S.p.A.

Il giorno 24 Maggio 2023 alle ore 10.10 presso il Settore VIA – in modalità videoconferenza – la titolare di incarico di E.Q., Ing. Valentina Gentili, delegata a presiedere la seduta dal Responsabile del Settore VIA Arch. Carla Chiodini con Ordine di Servizio n. 5 del 20/09/2022 apre la riunione della Conferenza dei Servizi (CdS), indetta e convocata in forma simultanea e in modalità sincrona ex art. 14-ter della Legge 241/1990 con nota del 13/04/2023 prot. 0180674 ai sensi del comma 7 dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006, ai fini del rilascio del provvedimento autorizzativo unico regionale (PAUR) in oggetto.

All’odierna riunione sono stati convocati i Soggetti competenti al rilascio delle autorizzazioni ricomprese nel PAUR e gli altri Soggetti interessati, al fine di effettuare un esame contestuale dei vari interessi pubblici, acquisire pareri, valutazioni ed elementi informativi, di seguito riportati:

Comune di Scarlino, Provincia di Grosseto, Comune di Follonica, ARPAT - Dipartimento di Grosseto, IRPET, USL Toscana Sud Est - Dipartimento della prevenzione di Grosseto, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo, Autorità Idrica Toscana, ATO Rifiuti Toscana Sud, Terna Rete Italia SpA, Acquedotto del Fiora Spa, ENAC, RFI SpA, Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Grosseto, Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco Toscana - Comitato Tecnico Regionale (CTR), Consorzio di Bonifica n. 5 Toscana Costa e i seguenti Settori regionali: Autorizzazioni Rifiuti, Servizi pubblici locali, Energia, Inquinamento Atmosferico, Tutela della natura e del mare, Sismica, Bonifiche e “siti orfani” PNRR, Autorizzazioni Integrate Ambientali, Genio Civile Toscana Sud, Tutela Acqua, Territorio e Costa, Tutela riqualificazione Valorizzazione del paesaggio, Programmazione grandi infrastrutture di trasporto e viabilità regionale, Attività faunistico venatoria, pesca in mare e rapporti con i gruppi di azione locale della pesca (FLAGS). Pesca nelle acque interne;

è stato altresì convocato il proponente Iren Ambiente SpA, ai sensi della L. 241/1990;

dell’odierna riunione della CdS è stato dato avviso sul sito web della Regione Toscana, ai sensi dell'art. 25, comma 3 bis della L.R. 40/2009 e, a seguito della pubblicazione dell'avviso, non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico.

Dalla verifica della validità delle presenze, nonché delle deleghe prodotte, risultano presenti:

Soggetto	Rappresentante	Funzione
Comune di Scarlino - Settore 5 Sviluppo e Assetto del territorio e Attività produttive	Patrizia Duccini	Responsabile
Dipartimento dei Vigili del Fuoco- Comando dei vigili del fuoco di Grosseto	Antonio Ceparano	Responsabile
ARPAT--Dipartimento di Grosseto	Roberto Palmieri	Responsabile

Azienda USL Toscana Sud Est	Sara Villari	Responsabile
Settore regionale Autorizzazioni rifiuti	Sandro Garro	Responsabile
Settore regionale Servizi Pubblici Locali, Energia, Inquinamento Atmosferico	Elisabetta Lenzi	Delegata

Sono presenti in rappresentanza della Società proponente Iren Ambiente S.p.A: Luca Galimberti accompagnato dai seguenti consulenti e progettisti: Simone Ticcianti, Stefano Sili, Amedeo Zappi, Ylenia Loschiavo, Anna Salsi, Luigi Settembrini, Elettra Diacci, Giuseppe Pastorelli, Matteo Monti, AnnaMaria Pini, Francesco Martino, Jacopo Bennati, Davide Boscardin, Alessandro Gelbi, Massimo Manobianco, Cristina Cecotti, Alberto Nannuzzi, Mattia Lagotana e Ida Mongelli;

sono infine presenti i funzionari:

- Daniela Quirino per il Settore regionale VIA;
- Nicola Stramandinoli per il Settore Autorizzazioni Rifiuti;
- Vittoria Giacomelli e Nicola Stramandinoli per il Settore regionale Autorizzazione Rifiuti;
- Andrea Barlucchi per il Settore bonifiche e “Siti Orfani” PNRR;
- Francesca Nisticò per l’Azienda USL Toscana Sud Est;
- Simonetta Sbrighi per ARPAT-Dipartimento di Grosseto;

Per il Comune di Scarlino è presente Daniela Nocciolini del Settore Lavori Pubblici e Ambiente, accompagnata da Maurizio Galasso.

Con nota Prot. 0220311 del 11/05/2023, la Provincia di Grosseto ha comunicato l’impossibilità di partecipare all’odierna seduta.

Il Settore VIA ricorda che il procedimento è finalizzato al rilascio del PAUR e che i lavori della CdS prevedono una prima fase di valutazione della compatibilità del progetto in esame e, in caso di proposta di pronuncia favorevole di compatibilità ambientale, una seconda fase di acquisizione delle determinazioni dalle Amministrazioni competenti in relazione al rilascio dei titoli abilitativi richiesti dal proponente.

L’odierna riunione di CdS si svolgerà secondo il seguente OdG:

- illustrazione dell’istruttoria condotta ai fini della pronuncia di VIA e degli esiti della Valutazione di Incidenza Ambientale già acquisiti dal competente Settore regionale Tutela della Natura e del Mare;
- confronto con il Proponente per eventuali chiarimenti necessari ai fini della VIA;
- confronto fra le Amministrazioni competenti, come sotto individuate, ed il proponente, per eventuali chiarimenti necessari ai fini autorizzativi;
- definizione del calendario per la conclusione dei lavori della CdS.

Il Settore VIA passa quindi ad esporre l’iter amministrativo e l’istruttoria tecnica fin qui svolta.

RIFERIMENTI NORMATIVI

- Direttiva VIA 2011/92/UE *concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati*, modificata dalla Direttiva 2014/52/UE;
- D.Lgs. 152/2006 - “*Norme in materia ambientale*”;
- L. n. 241/1990 - “*Nuove norme sul procedimento amministrativo*”;
- L.R. n. 40/2009 - “*Norme sul procedimento amministrativo, per la semplificazione e la trasparenza dell'attività amministrativa*”;
- L.R. n. 10/2010 - “*Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA), di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e di autorizzazione unica ambientale (AUA)*”;

- L.R. 30/2015 - “Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale”;

- D.G.R. n. 1346 del 29/12/2015 “Primi indirizzi operativi per lo svolgimento delle funzioni amministrative regionali in materia di valutazione di incidenza e di nulla osta”;

- D.G.R. n. 1196 del 01/10/2019 - “L.R. 10/2010, articolo 65, comma 3: aggiornamento delle disposizioni attuative delle procedure in materia di valutazione di impatto ambientale (VIA)”;

ISTANZA

Con nota acquisita al prot. regionale n. 0347229 del 13/09/2022 la Società Proponente Iren Ambiente SpA (con sede legale in strada Borgoforte 22, 29122 Piacenza, partita IVA 01591110356) ha richiesto l’avvio del procedimento finalizzato al rilascio del PAUR di cui agli art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e art. 73-bis della L.R. 10/2010 relativamente al progetto per la realizzazione e gestione del Nuovo Polo Integrato di Economia Circolare di Scarlino in Loc. il Casone nel Comune di Scarlino.

Il progetto è sottoposto alla procedura di VIA regionale, in quanto i vari impianti di cui è composto rientrano nelle seguenti tipologie elencate nell'Allegato III alla parte seconda del D.Lgs.152/2006:

lettera m) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B, lettere D1, D5, D9, D10 e D11, ed all'allegato C, lettera R1 della parte quarta al decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152.;

lettera n) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 100 t/giorno, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento di cui all'Allegato B, lettere D9, D10 e D11, ed all'allegato C, lettere R1, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

lettera r) Impianti di depurazione delle acque con potenzialità superiore a 100.000 abitanti equivalenti.

Nell’ambito del PAUR il Proponente ha richiesto, oltre al rilascio del provvedimento di valutazione di impatto ambientale (VIA), anche il rilascio delle seguenti autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione e all’esercizio del progetto, riportate nella successiva tabella.

Titolo abilitativo	Soggetto che rilascia il titolo abilitativo
Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) ai sensi della parte II del D.Lgs. 152/2006, che ricomprende e sostituisce: Autorizzazione rifiuti art. 208, Autorizzazione emissione in atmosfera, scarichi e nulla osta acustico	Regione Toscana - Settore Autorizzazioni Rifiuti
Autorizzazione unica alla costruzione ed esercizio del nuovo impianto di produzione di energia elettrica da fonte convenzionale (Trigenerazione) ai sensi dell’art.11, c. 1, lettera a) della L. R. 39/2005	Regione Toscana - Settore regionale Servizi pubblici locali, Energia e Inquinamento Atmosferico
Parere di conformità alla normativa di prevenzione incendi - esame progetto antincendio – ai sensi dell’art. 2 del D.P.R. 37/98	Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile del Comando di Grosseto
Permesso a costruire ai sensi del D.P.R. 151/2011, del D.P.R 380/2001 e della L.R. 65/2014	Comune di Scarlino

Il proponente ha presentato il Piano preliminare di utilizzo delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti ai sensi del D.P.R. 120/2017, art. 24.

Il procedimento di valutazione di impatto ambientale comprende anche la Valutazione di Incidenza sui seguenti Siti della Rete Natura 2000 (SIC, ZSC e ZPS): ZSC IT51A0006 “Palude di Scarlino”.

Nell’ambito dell’istanza il proponente ha dichiarato che per l’area in esame la società Scarlino Energia S.p.A. ha presentato un Progetto definitivo di bonifica approvato con Determinazione del Dirigente del

Comune di Scalino n. 1442 del 04 Novembre 2008, come sarà meglio dettagliato nel paragrafo relativo alla descrizione del progetto.

Il proponente ha inoltre dichiarato che il progetto necessita di variante relativa al Regolamento Urbanistico del Comune di Scarlino (GR); l'Autorizzazione Integrata Ambientale, richiesta nell'ambito del PAUR, ricomprende e sostituisce l'autorizzazione di cui all'art. 208 D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e la cui approvazione sostituisce, ad ogni effetto, visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali, costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori. A tal fine il proponente ha allegato gli elaborati previsti dalla vigente normativa.

Il progetto ricade interamente nel territorio del Comune di Scarlino e interessa a livello di impatti anche il Comune di Follonica.

PROCEDIMENTO

il proponente ha versato la somma di € 75.050,00 pari allo 0,5 per mille del costo delle opere da realizzare, quali oneri istruttori come da nota di accertamento n. 25624 del 26/09/2022;

con nota prot. 0359156 del 21/09/2022, il Settore VIA ha comunicato alle Amministrazioni ed Enti interessati l'avvenuta pubblicazione sul sito web regionale della documentazione allegata all'istanza ed ha richiesto di verificare la completezza della documentazione presentata necessaria al rilascio dell'autorizzazione di propria competenza;

in esito alla verifica di completezza formale della documentazione e visti i contributi dei soggetti interessati a tal fine, con nota prot. 0401845 del 21/10/2022 il Settore VIA ha richiesto al proponente alcune integrazioni a completamento formale dell'istanza, che sono state depositate in data 17/11/2022 (prot. 0441178);

a seguito del suddetto deposito, in data 21/11/2022 è stato pubblicato sul sito web regionale l'avviso al pubblico di cui all'art. 23, c. 1, lettera e) del D.Lgs. 152/2006. Detta forma di pubblicità ha tenuto luogo delle comunicazioni di cui agli artt. 7 e 8, commi 3 e 4 della L. 241/1990;

il procedimento è stato, pertanto, avviato in data 21/11/2022;

in esito alla fase di consultazione, non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico;

a seguito della nota Prot. 0449851 del 21/11/2022 di richiesta dei pareri di competenza e dei contributi tecnici istruttori alle Amministrazioni, agli uffici ed alle Agenzie regionali ed agli altri Soggetti interessati, sono stati acquisiti i pareri di: Comune di Scarlino (Prot. 0002514 del 02/01/2023), Comune di Follonica (Prot. 0496919 del 21/12/2022), Provincia di Grosseto (Prot. 0494834 del 20/12/2022), Terna Rete Italia (Prot. 0460868 del 28/11/2022), Dipartimento dei Vigili del Fuoco- Comando dei vigili del fuoco di Grosseto (Prot. 0509976 del 29/12/2022), Comitato Tecnico Regionale (Prot. 0126935 del 10/03/2023), Azienda USL Toscana Sud Est (Prot. 0008744 del 05/01/2023), nonché i contributi tecnici istruttori di ARPAT (Prot. 0011420 del 09/01/2023, Prot. 0060231 del 03/02/2023 e Prot. 0084363 del 17/02/2023) e dei seguenti Settori regionali: Tutela della Natura e del Mare (Prot. 0482094 del 13/12/2022), Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio (Prot. 0499682 del 22/12/2022), Genio Civile Toscana Sud (Prot. 0493795 del 20/12/2022), Servizi Pubblici Locali, Energia, Inquinamento Atmosferico (Prot. 0012521 del 09/01/2023), Settore bonifiche e "Siti Orfani" PNRR (Prot. 0485746 del 15/12/2022), Settore Autorizzazioni rifiuti (Prot. 0014373 del 10/01/2023) e Settore Programmazione Grandi Infrastrutture di Trasporto e Viabilità Regionale (prot. 0483899 del 14/12/2022);

con nota Prot. 0035044 del 20/01/2023, a cui ha fatto seguito una ulteriore nota a completamento (prot. regionale n. 0086064 del 17/02/2023), il Settore VIA, ai sensi dell'art. 27-bis, c. 5 del D.Lgs. 152/2006, ha richiesto al proponente integrazioni;

con nota Prot. 0075194 del 13/02/2023, il proponente ha chiesto motivatamente, ai sensi dell'art. 27-bis, c. 5 del D.Lgs. 152/2006, la sospensione dei termini per il deposito delle integrazioni richieste per un periodo pari a 180 giorni, che è stata accolta con nota Prot. 0078205 del 14/02/2023 del Settore VIA;

la documentazione integrativa è stata depositata dal proponente in data 07/04/2023 (prot. 0175306); pertanto in data 13/04/2023 il Settore VIA ha provveduto a pubblicare sul sito web regionale un nuovo avviso al pubblico relativo al deposito delle integrazioni, avviando una nuova fase di consultazione del pubblico della durata di 15 giorni, ai sensi dell'art. 27-bis, c. 5 del D.Lgs. 152/2006;

in esito alla fase di consultazione, non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico;

a seguito della nota Prot. 0180674 del 13/04/2023 di richiesta dei pareri e dei contributi tecnici istruttori sulle integrazioni ai vari Soggetti interessati inizialmente, sono stati acquisiti i pareri di: Provincia di Grosseto (Prot. 0220311 del 11/05/2023), SNAM (Prot. 0232966 del 19/05/2023), nonché i contributi tecnici istruttori di ARPAT (Prot. 0223836 del 15/05/2023 e Prot. 0239200 del 24/05/2023) e dei seguenti Settori regionali: Genio Civile Toscana Sud (Prot. 0213478 del 08/05/2023), Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio (Prot. 0226213 del 16/05/2023), Settore Autorizzazioni Rifiuti (prot. 0239510 del 24/05/2023) e Settore Programmazione Grandi Infrastrutture di Trasporto e Viabilità Regionale (Prot. 0228150 del 16/05/2023);

con la stessa nota Prot. 0180674 del 13/04/2023 è stata indetta la Conferenza di Servizi da effettuarsi in forma simultanea ai sensi dell'art. 14-ter della Legge 241/1990 e ai sensi della L.R. 40/2009, convocando la riunione odierna;

con successiva nota Prot. 0235991 del 22/05/2023, sono state inoltre trasmesse anche all'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale, che per mero errore materiale era stata omessa dai destinatari delle note inviate tramite PEC relativamente al procedimento, le note inviate dal Settore VIA regionale al momento dell'avvio del procedimento, in sede di richiesta di integrazioni e per l'indizione della Conferenza di Servizi finalizzata al rilascio del PAUR;

tutta la documentazione afferente al procedimento, fatto salvo gli elaborati riservati, nonché i risultati delle consultazioni svolte e i pareri acquisiti sono stati pubblicati sul sito web della Regione Toscana ai sensi dell'art. 24, comma 7 del D.Lgs. 152/2006;

DESCRIZIONE E FINALITÀ DEL PROGETTO

Il progetto prevede la generale riqualificazione di una porzione dell'area del "Casone" di proprietà di IREN Ambiente S.p.A., ubicata nell'area industriale del Comune di Scarlino (Gr). Il progetto consiste nella demolizione degli impianti industriali attualmente presenti e nella realizzazione di una piattaforma integrata di valorizzazione e recupero di materie da rifiuti.

Il progetto è localizzato in un'area di circa 300 ettari complessivi, delimitata a Ovest dall'asta fluviale del pecora, a Est dal canale Allacciante, a Nord Est dalla Strada Provinciale 106 del Cassarello e confinante a Sud Ovest con il Padule. L'area industriale, che si estende fino al mare, è servita da un raccordo ferroviario, da un pontile di attracco indipendente per le navi ed è allacciata alla rete elettrica nazionale. Gli stabilimenti di Iren Ambiente S.p.A. sono inseriti in un'unica recinzione con gli stabilimenti della Nuova Solmine, anche se operativamente ben distinti ed occupano un'area complessiva di circa 100 ettari; nello specifico l'area di proprietà di Iren Ambiente S.p.A. è di circa 20 ettari.

Nell'ambito della **fase di demolizione** delle strutture esistenti con recupero di materie e successiva bonifica, il Proponente precisa che al fine della gestione dei flussi generati dalle attività di demolizione le frazioni metalliche verranno recuperate ed avviate alla filiera del recupero/riciclo, gli inerti recuperati dalle demolizioni e frantumati verranno utilizzati nell'ambito del cantiere in alternativa ai materiali da cava, quali sottofondi stradali, di edifici, etc. ed infine le frazioni non riciclabili verranno smaltite nelle forme di legge.

Le frazioni provenienti dalle demolizioni di edifici verranno recuperate, frantumate con impianto mobile e certificate per un successivo riutilizzo nella fase realizzativa. L'operazione di recupero a cui verranno sottoposti i rifiuti mediante impianto mobile o fisso di frantumazione secondaria, individuata dall'Allegato C, ai sensi del D.lgs. 152/06 e s.m.i. concernente il riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche è l'R5 e, nel caso dei soli impianti esterni, potrà essere preceduta da una fase di messa in riserva R13.

Il cantiere sarà organizzato in maniera tale che ci sia netta distinzione tra le macerie da trattare e le potenziali materie prime secondarie ottenute. I cumuli di aggregato riciclato verranno formati con volumi non superiori a 3000 mc a valle dell'impianto di frantumazione e successivamente depositati presso i piazzali individuati per lo stoccaggio dell'aggregato riciclato da certificare/certificato; per ognuno di essi verrà prelevato un campione rappresentativo da sottoporre a verifiche chimico-fisiche e merceologiche di conformità alle specifiche tecniche di cui all'allegato C della circolare M.A.T.T. del 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205 e alla norma UNI 13242. Qualora, dall'esito delle analisi, il materiale non risultasse conforme all'Allegato C di riferimento, sarà conferito, accompagnato dal relativo formulario di identificazione dei rifiuti, a impianti esterni autorizzati al recupero e/o allo smaltimento ai sensi del D.lgs. 152/06 e s.m.i.

Successivamente alla demolizione degli impianti industriali attualmente presenti, è prevista la realizzazione di una piattaforma integrata di valorizzazione e recupero di materie da rifiuti, costituita da:

- ITL: Impianto di trattamento del legno;
- HTC: Impianto di trattamento fanghi mediante «hydro thermal carbonization»;
- I.BLU: Impianto di trattamento pulper, con recupero materie;
- Impianto di depurazione per il trattamento di rifiuti liquidi;
- Sistema energetico a supporto del polo impiantistico.

Segue una breve descrizione di ciascuno dei suddetti impianti.

ITL: impianto di trattamento del legno

Il progetto prevede la realizzazione di un nuovo impianto che tratterà materiali legnosi di risulta raccolti in maniera differenziata e mediante processi di selezione e trattamento per produrre prodotti finiti (pallet pressati) e componenti per la produzione di pallet (blocks). L'impianto a regime risulterà sempre attivo (ciclo continuo). L'approvvigionamento di materie legnose massimo sarà pari a 110.000 t/anno, un deposito istantaneo massimo pari a circa 3.465 m³ corrispondente a circa 970 t totali (in riferimento ad un peso specifico del materiale di circa 0,28 t/m³) nel quale verranno identificati i singoli EER al loro interno. Il Proponente stima una produzione di Pallet Pressati pari a 825.000 pallet/anno e di pallet block pari a 132.000 m³/anno.

Al suo interno è prevista l'installazione di due generatori di calore ubicati all'interno di una centrale termica alimentati a gas metano per la produzione di un totale di 7.5 MW termici (da utilizzare a supporto delle diverse componenti di impianto) in parte sottoforma di acqua calda, olio diatermico e vapore. Il rifiuto legnoso in ingresso dopo la pesatura ed il controllo viene stoccato in una apposita area (tettoia stoccaggio) suddiviso in base alla tipologia di CER.

In funzione delle necessità produttive, il processo prevede che il rifiuto legnoso venga alimentato (attraverso l'uso di mezzi meccanici) alla prima sezione di impianto "1200 – area triturazione". In questa sezione il legno viene tritato grossolanamente sino alla dimensione di un cippato di circa 80mm, in uscita da questa sezione di impianto il legno viene inviato alla sezione successiva senza intervento da parte degli operatori. La successiva sezione di impianto "2100 – area stoccaggio truciolo umido" consente uno stoccaggio del truciolo al fine di alimentare le successive sezioni di impianto. Lo stoccaggio avviene all'interno di un silo a piedini che consente la successiva movimentazione del legno alla sezione successiva. Nell'area "2200 – area pulizia truciolo umido" viene effettuata la pulizia del rifiuto legnoso. Vengono separati metalli ferrosi e non ferrosi, sassi, plastica ecc.. attraverso separazione meccanica e gravimetrica. In uscita dalla sezione 2200 il rifiuto legnoso viene inviato alla sezione "2300 – area raffinazione truciolo umido" in questa sezione il legno viene ulteriormente tritato al fine di ottenere le dimensioni di truciolo necessarie alle successive fasi lavorative. Nella successiva sezione di impianto "2400 - area di essiccazione" il rifiuto legnoso viene essiccato attraverso un flusso di aria calda a 90°C sino ad ottenere una umidità residua di circa il 2% . Il legno in uscita dalla sezione 2400 viene inviato alla sezione "2500 – area di vagliatura" in cui un vaglio vibrante separa il legno essiccato sulla base della granulometria. Il legno vagliato viene stoccato in 2 silos uno dedicato alle linee di estrusione pallet block e l'altro alle presse per la produzione dei Pallet. Nella sezione di impianto "3200 – area di dosaggio componenti chimici" vengono miscelati i componenti (MDI – Emulsione – Mesamoil) al fine di produrre 2 flussi che saranno utilizzati nelle sezioni successive. Un flusso è dedicato alla produzione pallet block e l'altro alla produzione pallet pressati.

Il flusso dedicato alla produzione dei pallet pressati prevede che dal silo di stoccaggio dell'area 2500 il legno entra nella sezione "3300 – area di resinatura" in cui viene miscelato con i componenti chimici dell'area 3200. La miscela legno e componenti chimici viene inviata alle sezioni "4000 area di formazione pallet

pressati” e successivamente alla “4300 – area di pressatura monovano” dove la miscela di legno e componenti chimici viene pressata sino alla forma e dimensione desiderata al fine dell’ottenimento del prodotto Pallet Pressato.

Il flusso dedicato alla produzione dei pallet block prevede che dal silo di stoccaggio dell’area 2500 il legno entra nella sezione “3300 – area di resinatura” in cui viene miscelato con i componenti chimici dell’area 3200. La miscela legno e componenti chimici viene inviata alle sezioni “4100 area di pressatura a estrusione e seghe dadi pallet” in cui la miscela di legno e componenti chimici viene pressata sino alla forma e dimensione desiderata e successivamente tagliata al fine dell’ottenimento del prodotto Pallet Block I pallet block prodotti vengono inviati alla sezione “5100 area controllo qualità in linea” dove viene verificata in maniera automatica la corrispondenza alle specifiche di prodotto (dimensione e densità) e successivamente alle aree “5200 - Area di imballaggio con robot” e 5300 - Area di copertura superiore” per la pallettizzazione finale.

Il Proponente evidenzia che l’impianto genera significativi benefici ambientali in termini di mancato utilizzo di legno vergine, proveniente da alberi aventi 30-40 anni, che è la normale materia prima usata per la produzione dei pallet tradizionali: in termini numerici ed in relazione alla configurazione produttiva, il progetto consentirà di “mantenere in vita” circa 80.000 – 115.000 alberi.

Sotto il profilo dei fabbisogni energetici, l’impianto ITL sarà supportato in parte dal sistema trigenerativo ed in parte da caldaia dedicata ad olio diatermico. Sulle coperture degli edifici dell’impianto è stato previsto un parco fotovoltaico in cui il Proponente stima che il contributo ai fabbisogni energetici sarà pari a circa 311000 kWh/a.

Per quanto riguarda le AMPP, ritenute potenzialmente inquinate, saranno stoccate in una vasca di prima pioggia da 92 m³, le AMDNC provenienti dalla copertura dei fabbricati sono invece captate da una rete dedicata e separata ed inviate direttamente alla vasca acque industriali, per un loro riutilizzo all’interno dei processi d’impianto. A servizio dello stabilimento saranno presenti servizi igienici i cui scarichi saranno convogliati verso il limitrofo impianto di depurazione nella sezione denominata “Chimico fisico continuo Ovest” mediante sistema di pompaggio con triturazione e tubazioni che si conetteranno alla rete acque reflue a basso tenore di NH₃.

L’approvvigionamento idrico industriale per l’intero polo impiantistico è garantito da uno stoccaggio tramite vasca opportunamente dimensionata. Il caricamento di tale vasca è garantito da acqua di seconda pioggia, acque meteoriche delle coperture, acque depurate da trattamento biologico e MBR, acque depurate da chimico-fisico continuo Est e acque di pozzo di Nuova Solmine.

HTC: impianto di trattamento fanghi mediante «hydro thermal carbonization»

Nell’impianto HTC sarà effettuato il processo di carbonizzazione idrotermale, un processo termochimico finalizzato alla conversione di biomasse di vario tipo, effettuato a condizioni relativamente basse di temperatura e pressione in presenza di acqua liquida. Durante la reazione HTC, acqua, anidride carbonica e altri composti vengono scissi dalla biomassa trattata, generando, in un tempo tipicamente inferiore alle 10 ore, un solido carbonioso, il biocarbone (o *hydro char* - HC), con caratteristiche simili alla lignite, e un residuo acquoso ricco dei nutrienti presenti nella materia prima. Il prodotto finale, *green lignite*, ha caratteristiche tali da non essere solo un buon combustibile, ma anche un ammendante utilizzabile come sostituto della torba, della lignite fossile, ma anche del compost, per la crescita delle piante. Per quanto riguarda l’applicazione specifica del prodotto come fertilizzante, il nuovo regolamento europeo 1009/2019 sui fertilizzanti a marchio CE lo ha espressamente inserito come char da pirolisi (umida) a fianco del biochar così decretandone legittimo l’utilizzo specifico come prodotto e normandone le caratteristiche.

Il processo HTC presenta caratteristiche di processo analoghe a quelle della torrefazione, con impianti che lavorano in un range tipico di temperatura tra 180 e 250°C, ma con la differenza sostanziale per cui il processo lavora ad una pressione in grado di mantenere l’acqua in stato liquido a quelle temperature. Conseguentemente la pressione di esercizio varia da 15 a 39 Bar. I tempi di residenza tipici dell’HTC lavorando a temperature attorno ai 200 °C sono di 3-5 ore e, pertanto sono anch’essi simili alla torrefazione, ma il materiale processato non deve essere essiccato e anzi, le reazioni a cui viene sottoposto sono fortemente caratterizzate dal fatto che la quantità di acqua presente nella sostanza processata durante l’HTC è sempre superiore a quella della materia organica secca (tipicamente 55-85% sul totale). Il processo HTC viene definito una “pirolisi umida” o *wet pyrolysis*.

Il Proponente prevede di utilizzare in ingresso le seguenti tipologie di rifiuto: fanghi biologici disidratati provenienti da impianti di trattamento depurativo, codice EER 19 08 05, frazione organica selezionata dai RSU, codice EER.19 12 12, compost fuori specifica codice EER 19 05 03, parte di rifiuti urbani e simili non destinata al compost codice EER 19 05 01 e digestato prodotto dal trattamento anaerobico dei rifiuti codice EER 19 06 04; nello specifico il Proponente prevede che processerà 100.000 tonnellate annue di fanghi biologici e sottovaglio organico da selezione RSU, con umidità media del 71%; per una produzione di biolignite pellettizzata prevista di almeno 13 214 t/a, mentre la produzione di inerti si attesterà attorno alle circa 5 758 t/a.

Il Processo prevede che il residuo organico trattato o la biomassa, viene dunque avviata alla sezione di reazione per mezzo di pompe a pistoni che sono ad essa collegati attraverso tubi di preriscaldamento opportunamente isolati termicamente; la miscela di reazione giunge quindi alla bocca di ingresso del reattore alla temperatura di circa 170°C e con pressione di circa 18 bar, all'interno del quale la temperatura sale poi fino a circa 200°C. L'energia termica proviene da una caldaia ad olio diatermico autonoma installata per soddisfare la richiesta termica dell'impianto. È inoltre previsto un sistema di recupero del calore residuo dalle fasi di condensazione e raffreddamento ottimizzando così l'efficienza termica ed energetica del sistema. I reattori, verticali a flusso invertito, previsti nel presente progetto, funzionano in continuo, ottimizzando così l'intero processo in termini di consumi di energia e di capacità di trattamento per unità di tempo, e sono alimentati attraverso una colonna montante in cui inizia un processo di monomerizzazione che porta alla formazione di oli, nonché di un ridotto rilascio di CO₂ (tipicamente inferiore al 5%), derivante dalla decomposizione naturale della biomassa/fanghi. Non vi è invece formazione di metano, viste le condizioni in cui avviene la reazione. L'anidride carbonica e il vapore d'acqua salgono attraverso l'interno del reattore per raccogliersi nella parte superiore, da dove vengono prelevati, insieme al vapore saturo, e convogliati all'interno di un serbatoio facente parte del sistema di controllo della pressione dove vengono raffreddati, condensati e ricircolati all'interno dello stesso reattore, in un loop che ha la finalità di tenere costante la pressione ed omogenea la temperatura in ogni punto del reattore stesso. Pertanto, il processo di carbogenesi inizia già fin dall'ingresso nel reattore; i componenti derivati dalla prima fase di monomerizzazione entrano poi, dunque, in una seconda fase, quella di polimerizzazione. Gli olii e altri composti che si formano durante la monomerizzazione, polimerizzano e formano una sorta di resina che di fatto si trova in uno stato precedente alla formazione del carbone. A conclusione della reazione avremo l'evacuazione dal reattore di un liquido con particelle carboniose in sospensione che verrà depressurizzato e raffreddato fin al di sotto dei 100°C (con apposito recupero di energia tramite scambiatore) per poi essere avviato, dopo aver superato un sistema di post-trattamento in due fasi per la riduzione di inerti e ceneri, ad una filtropressa che separerà l'acqua di processo dal solido carbonioso. Il biocarbonio (*hydrochar* o Biolignite) così ottenuto sarà quindi sottoposto ad essiccazione per raggiungere un tenore di umidità intorno al 15% e poi pellettizzato per essere dunque successivamente confezionato per la vendita, tipicamente in big bag da circa 1 m³ di volume. L'acqua di processo, in uscita dalla filtro-pressa contiene una quantità di materiale solido disciolto pari a circa l'1,5-3%; i solidi disciolti nell'acqua consistono principalmente in elementi idro-solubili, nutrienti (N, K, Ca, Mg) e carbonio organico solubile, che viene inviata al depuratore d'impianto.

Le AMPP saranno stoccate in una vasca di prima pioggia da 92 m³, le AMDNC sono invece captate da una rete dedicata e separata ed inviate direttamente alla vasca acque industriali, per un loro riutilizzo all'interno dei processi d'impianto. Acque reflue domestiche scarichi saranno convogliati verso il limitrofo impianto di depurazione nella sezione denominata "Chimico fisico continuo Ovest" mediante sistema di pompaggio con triturazione e tubazioni che si conletteranno alla rete acque reflue a basso

L'approvvigionamento idrico industriale per l'intero polo impiantistico è garantito da uno stoccaggio tramite vasca opportunamente dimensionata, il cui caricamento è garantito da: acqua di seconda pioggia, acque meteoriche delle coperture, acque depurate da trattamento biologico e MBR, acque depurate da chimico-fisico continuo Est e acque di pozzo di Nuova Solmine.

La sezione impiantistica HTC, sotto il profilo delle emissioni, genera due distinte tipologie di flussi: arie esauste generate dai ricambi d'aria previsti dalla BAT di settore e preliminarmente riutilizzate nei due essiccatori della biolignite e flussi di aeriformi provenienti dal sistema di generazione del calore. L'impianto lavora prevalentemente in circuito chiuso, per un risparmio di tipo energetico e gestionale è stato previsto il confinamento e la messa in depressione dei soli comparti in cui il rifiuto risulta non confinato in specifici macchinari ermetici. Sono state previste delle cappe puntuali per le aspirazioni delle polveri in prossimità dei n.2 pellettizzatrici e n.2 insacchettatrici. Le emissioni gassose prodotte dai fanghi in ingresso si liberano

principalmente nella movimentazione della biomassa, che durante lo stoccaggio iniziale si manifestano soprattutto in composti odorigeni. A seguito dell'avvio del processo ed in funzione del ciclo delle lavorazioni effettuato in reattori, non vi è da aspettarsi emissioni di alcun genere. Al fine di ridurre il quantitativo di aria da trattare, sempre per un risparmio di tipo energetico e gestionale, le arie aspirate dai locali vengono prioritariamente avviate ai sistemi di essiccazione previsti a progetto come arie di processo. Queste, una volta in uscita dal sistema di essiccazione, vengono avviate alla linea di depurazione (descritta nei capitoli successivi) prima di essere espulsa in atmosfera nel rispetto dei limiti autorizzativi previsti dalle BAT di settore.

IBLU: impianto di trattamento pulper, con recupero materie

L'impianto in oggetto è destinato al recupero di rifiuti costituiti da pulper di cartiera e, secondariamente, di rifiuti a matrice plastica, inclusi i tessili. L'impianto a regime potrà trattare sino a **90.000 t/anno** di rifiuti, riconducibili a quattro tipologie aventi matrice prevalentemente plastica o plastico-cellulosica: pulper di cartiera, costituito da frazioni plastiche di dimensioni medio-piccole, derivanti dalle azioni di recupero della carta svolte presso cartiere nell'ambito delle apparecchiature di spappolamento; imballaggi plastici di matrice prevalentemente poliolefinica (PP / HDPE / LDPE), provenienti sia dalle raccolte differenziate e plastiche derivanti da impianti di selezione ed in particolare da selezione dei rifiuti provenienti da raccolta differenziata, oltre a rifiuti generati dall'industria e dai servizi; rifiuti tessili a matrice plastica prevalentemente derivanti dall'industria tessile; rifiuti a matrice prevalentemente plastica derivanti da impianti di selezione dei rifiuti.

La sua configurazione è tuttavia modulare e consente una elevata flessibilità, attivando o disattivando alcune sezioni di impianto, consentendo quindi anche il recupero di combinazione delle suddette tipologie o altresì di rifiuti tessili di similare composizione.

In particolare, il Proponente prevede di produrre i seguenti materiali: Secondary Reducing Agent (R-POMIX-SRA), di seguito SRA, conforme alla UNI 10667-17:2021, densificato poliolefinico misto (R-POMIX) conforme alla UNI 10667-16:2015, combustibile solido secondario (CSS-combustibile), conforme alla UNI 21640:2021, fibra di cellulosa codice EER 191201, da avviare a completamento del ciclo di recupero presso le cartiere autorizzate.

Il ciclo produttivo prevede che il rifiuto sfuso in ingresso all'impianto potrà essere assoggettato a pressatura (000A) qualora questa si renda necessaria per ottimizzarne lo stoccaggio. Il pulper di cartiera potrà essere accettato con umidità anche elevata, dell'ordine del 30%, e in tal caso sarà sottoposto ad essiccazione preliminare su pavimentazione aerata (000B), con insufflazione forzata di aria riscaldata ad acqua calda. Sono previste tre aree distinte di essiccazione, di cui due normalmente in funzione e una con ventilazione ferma e rifiuto in carico o alimentazione alle sezioni successive. Al di sopra di ciascun letto sono presenti delle tubazioni di aspirazione dell'aria, che sono collegate ad un ventilatore di estrazione che convoglia il flusso ad uno scrubber venturi per l'umidificazione e quindi ad un biofiltro, per il trattamento dell'aria esausta.

La sezione di pretrattamento (100) è sviluppata su due linee identiche, parallele, che possono operare autonomamente. In esse il materiale preselezionato nell'area di smassamento o proveniente dall'essiccazione viene avviato a triturazione, deferrizzato e quindi deinertizzato in un separatore aeraulico. Qualora si trattino rifiuti costituiti da pulper di cartiera può essere necessario separare meccanicamente la frazione cellulosica dalla plastica da avviare a recupero. Questa operazione viene da un separatore centrifugo verticale ad umido. La frazione plastica generata viene alimentata alla successiva sezione di lavaggio (200), la frazione liquida contenente le fibre cellulosiche prosegue alla sezione di recupero fondovasca, parallela a quella di lavaggio. Il rifiuto in foglia / frammenti viene estratto dal serbatoio polmone o direttamente dallo scarico della frazione secca del separatore centrifugo e alimentato ad una sezione di lavaggio e flottazione che consente l'estrazione della frazione poliolefinica, da destinare alla successiva sezione di densificazione, oltre che la produzione di una frazione di fondovasca composta da plastiche, cellulosa ed altri materiali pesanti, avviati a recupero (sezione 300) tramite allontanamento dei metalli ferrosi e non ferrosi e selezione ottica per la rimozione di plastiche (PET, PVC). Il fine nastro può essere rimesso in circolo nella sezione di densificazione, qualora sia in produzione il materiale SRA, o avviato a recupero, qualora costituito da frazione cellulosica. Il liquido di lavaggio, pari a circa 130÷140 m³/h, viene avviato ad una sezione di depurazione interna (700), per il recupero delle frazioni solide trascinate, costituite prevalentemente da cellulosa, tramite filtrazione grossolana e fine, e poi rimesso in circolazione a meno di una frazione di spurgo avviata al depuratore centralizzato. Il materiale separato dalla microfiltrazione, costituito prevalentemente da

frazioni cellulosiche viene raccolto mediante coclee e alimentato ad un compattatore a vite, che ne attua l'asciugatura parziale per compressione, prima di scaricarlo in un container dedicato.

La sezione di densificazione (400) è costituita da 5 linee identiche parallele, costituite ciascuna essenzialmente da un densificatore e un mulino, collegate alla successiva separazione dimensionale (500) sviluppata su due gruppi di vagliatura. Nel dettaglio, la frazione fine di ciascun vaglio viene ricircolata a monte dei due densificatori che alimentano il vaglio stesso. La frazione grossolana (sovvali) viene alimentata su uno dei nastri che caricano i mulini raffinatori. La frazione intermedia è invece costituita dal prodotto finito e viene pertanto trasportata nella zona finale in cui si va formando il lotto di produzione, omogeneo per UNI di riferimento.

Sotto il profilo dei fabbisogni energetici, l'impianto IBLU sarà sostenuto dall'impianto trigenerativo.

Le AMPP saranno stoccate in una vasca di prima pioggia da 50 m³, le AMDNC provenienti dalla copertura dei fabbricati sono invece captate da una rete dedicata e separata ed inviate direttamente alla vasca acque industriali, per un loro riutilizzo all'interno dei processi d'impianto. A servizio dello stabilimento saranno presenti servizi igienici i cui scarichi saranno convogliati verso il limitrofo impianto di depurazione nella sezione denominata "Chimico fisico continuo Ovest" mediante sistema di pompaggio con triturazione e tubazioni che si conetteranno alla rete acque reflue a basso tenore di NH₃.

L'approvvigionamento idrico industriale per l'intero polo impiantistico è garantito da uno stoccaggio tramite vasca opportunamente dimensionata, il cui caricamento è garantito da: Acqua di seconda pioggia, Acque meteoriche delle coperture, Acque depurate da trattamento biologico e MBR, Acque depurate da chimico-fisico continuo Est e Acque di pozzo di Nuova Solmine.

Tutte le superfici di copertura, sono state impegnate dal previsto impianto fotovoltaico, che è di tipo grid-connected.

La sezione impiantistica, sotto il profilo delle emissioni, genera tre distinte tipologie di flussi: Flusso di aria esausta proveniente dalla sezione di essiccazione; Flusso di aria esausta proveniente dalle aspirazioni sulle macchine e sul prodotto in stoccaggio e Fumi di combustione del gas naturale provenienti dal sistema di generazione del calore.

L'attività effettuata nel sito comporterà la produzione di particolato, generato da operazioni meccaniche di lavorazione (macinazione e triturazione, vagliatura, trasporto pneumatico e scarico di materiale,...) e movimentazione del prodotto finito. Le sezioni di separazione aeraulica prevedono per il loro funzionamento che l'aria di trasporto sia totalmente ricircolata e quindi non generano emissioni. Inoltre alcune delle macchine a servizio dell'impianto operano riscaldando la massa di polimero da trattare, che si rammollisce ed esala vapore acqueo misto con vapori organici derivanti dalla parziale plastificazione superficiale degli scarti plastici, che andranno asportati dall'ambiente di lavoro e trattati prima della loro espulsione in atmosfera. Al fine di contenere al massimo le emissioni generate e quelle potenzialmente generabili dall'attività, tutte le operazioni di deposito, lavorazione, carico e scarico dei rifiuti sono state progettate in ambienti chiusi e posti in depressione.

Sono stati inoltre implementati a progetto i seguenti accorgimenti: sono previsti cicloni per il recupero del materiale trasportato aeraulicamente, comprese le frazioni più fini; le emissioni potenzialmente contenenti polveri verranno avviate a depolverazione in filtri a maniche, trattamento che è considerato BAT di settore per questo inquinante; tutte le macchine che riscaldano la plastica (densificatori) saranno dotate di cappe di aspirazione quasi totalmente chiuse, per ridurre la quantità di aria da trattare e garantire la captazione degli inquinanti; a condizione di regime, l'intero capannone di lavorazione, a seguito delle aspirazioni localizzate, avrà almeno 2 ricambi orari, di cui circa 4 nella zona di densificazione e vagliatura.

Impianto di depurazione per il trattamento di rifiuti liquidi

Il nuovo impianto di trattamento delle acque reflue del Polo Integrato di Economia Circolare di Scarlino amplia e integra le infrastrutture dell'esistente impianto di trattamento reflui e rifiuti liquidi e prevede di trattare fino a 100.800 m³/anno di rifiuti liquidi pericolosi e non pericolosi, di cui al massimo 22.800 m³/anno pericolosi. Le tecniche depurative attuate in impianto consentono la realizzazione di processi di coagulazione/precipitazione-flocculazione-sedimentazione (filiera B, C e D); acidificazione e alcalinizzazione (filiera B); ossidazione e riduzione (filiera B); strippaggio dell'ammoniaca (filiera D); grigliatura fine (filiera E); processo biologico di ossidazione-nitrificazione-denitrificazione (filiera E); ultrafiltrazione (filiera E); adsorbimento su carboni attivi (filiera E).

L'ampia varietà di processi adottati consente una significativa diversificazione dei rifiuti trattabili: rifiuti acidi, basici e salini; rifiuti a bassa ed elevata concentrazione di azoto ammoniacale; rifiuti organici e inorganici.

Le filiere di processo ipotizzate sono sette, cinque riguardano la linea acque e due la linea fanghi. Delle cinque filiere della linea acque, le filiere A, B, C e D riguardano trattamenti chimicofisici primari e la filiera E si fa carico di quegli effluenti che richiedono un trattamento più completo di tipo sia biologico che chimico-fisico.

In relazione all'ambiente settico che può determinarsi nella vasca di equalizzazione omogeneizzazione, essa è coperta e deodorizzata avvalendosi di uno scrubber a secco da 450 m³/h riempito con carbone attivo impregnato con idrossido di potassio idoneo alla rimozione di acidi organici e inorganici (come H₂S) e COV in genere e con carbone attivo impregnato con acido fosforico idoneo alla rimozione di NH₃ e ammine leggere. L'aria esausta aspirata dagli ispessitori a gravità dei fanghi chimici e biologici opportunamente coperti e dal locale disidratazione è trattata in un biofiltro da 15.000 m³/h che si sviluppa su una superficie utile di 8,80 m (W) × 12,50 m (L) e si caratterizza per uno strato filtrante di altezza 1,36 m (superficie biofiltro 110 m², volume filtrante 150 m³) idoneo alla rimozione di H₂S ed NH₃.

La rete di raccolta delle acque di prima pioggia drena un'area impermeabilizzata della superficie di circa 4.200 m² e si rende necessario realizzare una vasca di raccolta delle acque di prima pioggia della volumetria minima di 42 m³.

L'impianto di depurazione necessita dei seguenti fabbisogni idrici: acqua di pozzo: circa 3,5 m³/h su 8.000 h/anno (quindi 28.000 m³/anno) con punte di 6,0 L/s (21,6 m³/h); acque industriali: circa 0,9 m³/h su 8.000 h/anno (quindi 7.200 m³/anno) con punte di 2,5 L/s (9,0 m³/h).

L'area, di superficie pari a circa 10.700 m², è stata precedentemente oggetto di un intervento di bonifica per la rimozione di ceneri di pirite e terreni contaminati, in sostituzione delle quali sono stati riportati materiali terrigeni per il ritombamento delle aree già occupate da rifiuti (ceneri e terreni contaminati) e per il riempimento di due vasche di sedimentazione in terra.

L'area oggetto di intervento risulta per circa il 50% della superficie nella porzione di terreno più a sud ricompresa in una fascia P2 a pericolosità media di alluvioni, a tal riguardo per mitigare il rischio da alluvioni è stato previsto di fissare le quote delle soglie e dei pavimenti dei locali tecnici a +3,75 m s.l.m., mentre quelle dei piazzali a quota variabile da +3,50 a +3,30 m s.l.m..

Le emissioni sonore vengono contenute installando le macchine più rumorose (soffianti aria di processo e pompe a pistone disidratazione) all'interno di locali chiusi con griglie di aerazione di tipo afonico.

Le macchine che non possono essere installate in locali chiusi (come i ventilatori per gli scrubber a umido e per i biofiltri), ma anche quelle più rumorose tra quelle installate in locali chiusi (soffianti aria di processo e pompe a pistone disidratazione), vengono dotate di apposita cofanatura antirumore.

Tutti i serbatoi di stoccaggio dei rifiuti liquidi e dei reagenti chimici sono alloggiati all'interno di bacini di contenimento in c.a. opportunamente valvolati in modo da poter valutare se i liquidi eventualmete raccolti all'interno siano acque meteoriche o rilasci. Nel caso dei serbatoi di stoccaggio dei reagenti chimici di dimensione inferiore a 2 m³ in luogo dei bacini di contenimento in c.a. si ricorre a bacini di contenimento in plastica.

Sistema energetico a supporto del polo impiantistico

Il Nuovo Polo Integrato di Economia Circolare oggetto del presente progetto necessita di un fabbisogno energetico in termini di potenza elettrica di punta di circa 15,8 Mwe. Tale impegno di potenza elettrica è previsto che venga soddisfatto da un insieme di fonti che concorreranno al raggiungimento di detto fabbisogno (Fotovoltaico - 2,6 Mwe, Trigeneratore - 9,3 Mwe e RIU - 3,8-6,5 Mwe). Il fabbisogno energetico del Polo, a valle dell'utilizzo prioritario del fotovoltaico, è coperto da un sistema trigenerativo che è previsto a servizio esclusivo degli impianti ITL, IBLU e del depuratore per quanto riguarda la fornitura di energia termica (calore e acqua refrigerata), mentre la fornitura di energia elettrica è a servizio di tutto il polo, permettendo di limitare/eliminare il consumo localizzato delle caldaie di impianto per soddisfare allo stesso tempo il fabbisogno termico. Secondariamente l'energia elettrica viene prelevata per la quota parte rimanente dalla RIU di sito, e solo nel caso che anche questa non sia sufficiente si attingerà dalla rete esterna. Il sistema trigenerativo così come lo shelter da RIU e tutti gli impianti fotovoltaici di sito alimentano la cabina C2-C7 che a sua volta ridistribuisce ai singoli impianti costituenti il Polo l'energia necessaria. Il

trigeneratore avrà il duplice scopo di soddisfare sia il fabbisogno elettrico che in parte quello termico. L'energia termica prodotta dal sistema trigenerativo (sia calda che fredda) sarà inviata direttamente ad ogni impianto attraverso più cicli chiusi, seguendo le specifiche richieste di temperatura impiantistiche. L'impianto di trigenerazione, basato su un motore endotermico alternativo da 9,4 MWe, sarà installato presso lo stabilimento di IREN Ambiente S.p.A ed alloggiato in un edificio insonorizzante.

Adiacente al locale motogeneratore verrà installata la caldaia a recupero per la produzione di acqua calda a 105°C. All'interno dell'isola energetica sarà installato anche un assorbitore monostadio al bromuro di litio per la produzione di acqua refrigerata. L'energia termica sarà recuperata nei seguenti modi:

- Fumi di scarico del motore: la potenza termica disponibile nei fumi di scarico del cogeneratore viene recuperata tramite caldaia a recupero a tubi d'acqua per la produzione di acqua calda a 105°C per l'impianto ITL;

- Acqua calda circuito HT motore: la potenza termica disponibile nel circuito HT (circuiti camicie e primo stadio intercooler) verrà recuperata con i seguenti utilizzi: Saranno realizzati un collettore di mandata e ritorno per andare a servire i circuiti di acqua calda degli impianti di IBLU, ITL e l'acqua alimento di ITL; Verrà alimentato l'assorbitore al bromuro di litio per la produzione di acqua refrigerata. L'impianto andrà a servire acqua refrigerata agli impianti di IBLU e ITL;

- Acqua calda circuito LT motore: la potenza termica disponibile nel circuito HT (circuiti camicie e primo stadio intercooler) verrà recuperata andando a servire i circuiti di acqua calda del depuratore. È compresa una torre evaporativa atta allo smaltimento dell'energia termica generata dal sistema ad assorbimento. È previsto un camino di espulsione con un'altezza massima pari a 19 m dal piano di campagna per l'emissione dei gas esausti in atmosfera.

Il sistema di abbattimento emissioni è costituito dalla sezione di riduzione degli ossidi di azoto con una soluzione di urea tecnica. La miscela raggiunge il reattore di riduzione dove attraversa un catalizzatore a nido d'ape poro ceramico e da una miscela di ossidi di Vanadio e Tungsteno, diluiti all'interno del supporto stesso.

Verrà realizzata la linea di collegamento per il trasporto del gas metano dalla cabina di nuova installazione sino alla rampa gas del trigeneratore. Tale gas verrà reso disponibile alla pressione di 5 bar.

Verrà realizzata la connessione MT tra il quadro di smistamento MT, installato all'interno dei locali dell'impianto di trigenerazione, e la cella MT messa a disposizione dal Committente nella cabina elettrica esistente. Ogni impianto sarà comunque dotato di propria caldaia per garantirne il funzionamento anche nei momenti di manutenzione/ spegnimento del trigeneratore.

Il progetto generale, per le attività riguardanti la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, comprende anche un **impianto fotovoltaico** installato sulle coperture dei seguenti edifici: Coperture edifici ITL; Coperture edifici HTC; Coperture edifici I.BLU e Copertura area discarica bonificata (area MISP).

L'impianto, denominato "Impianto fotovoltaico Area M.I.S.P." è di tipo grid-connected, la tipologia di allaccio è: trifase in media tensione. Ha una potenza totale pari a 787.200 kW e una produzione di energia annua pari a 847 988.20 kWh (equivalente a 1 077.22 kWh/kW), derivante da 1 968 moduli che occupano una superficie di 3 282.62 m², ed è composto da 4 generatori.

L'impianto, denominato "Impianto HTC" è di tipo grid-connected, la tipologia di allaccio è: trifase in media tensione. Ha una potenza totale pari a 651.020 kW e una produzione di energia annua pari a 760 521.68 kWh (equivalente a 1 168.20 kWh/kW), derivante da 1 514 moduli che occupano una superficie di 3 291.44 m², ed è composto da 6 generatori.

L'impianto, denominato "Impianto ITL" è di tipo grid-connected, la tipologia di allaccio è: trifase in media tensione. Ha una potenza totale pari a 285.090 kW e una produzione di energia annua pari a 311 334.07 kWh (equivalente a 1 092.06 kWh/kW), derivante da 663 moduli che occupano una superficie di 1 441.36 m², ed è composto da 2 generatori. L'impianto, denominato "I.BLU" è di tipo grid-connected, la tipologia di allaccio è: trifase in media tensione. Ha una potenza totale pari a 878.060 kW e una produzione di energia annua pari a 972 958.47 kWh (equivalente a 1 108.08 kWh/kW), derivante da 2 042 moduli che occupano una superficie di 4 439.31 m², ed è composto da 3 generatori.

Per quanto riguarda l'analisi delle alternative, in particolare, il proponente ha preso in esame l'**alternativa zero**, ovvero la mancata realizzazione del progetto e a tal riguardo ha analizzato le strategie per la gestione dei rifiuti previste nel PRB della Regione Toscana, evidenziando infine come la realizzazione dello stesso consenta di fornire una risposta al fabbisogno di impiantistica per il recupero di rifiuti finalizzato alla produzione di materiale End of Waste. La scelta localizzativa, riutilizzo di un'area industriale attualmente in disuso, hanno reso la scelta opzionata quella che produce i migliori effetti ambientali.

Stato della bonifica

L'area sulla quale insisterà l'installazione è sottoposta alla procedura di bonifica di cui al D.M. n. 471 del 25/10/1999 (oggi sostituito dal Titolo V, parte IV del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.) ed è censita con codice GR90a* (ex GR 9000-01 q.p. Scarlino Energia).

Il proponente evidenzia che è stato presentato un progetto definitivo di bonifica da parte della società Scarlino Energia S.p.A., in qualità di proprietario non responsabile dell'inquinamento; tale progetto è stato approvato con Determinazione del Dirigente del Comune di Scarlino n. 1442 del 04 Novembre 2008, che prevede le seguenti fasi e realizzazioni per la matrice suolo e sottosuolo:

- Attività GR 9000-01 Località Casone Bonifica - Fase 1, consistente nella bonifica mediante asportazione dei terreni e del materiale di riporto inquinati nelle aree libere da strutture impiantistiche e la messa in opera di sistemi di messa in sicurezza per le aree da bonificarsi in Fase 2. I materiali scavati sono conferiti presso idonea area di Messa in Sicurezza Permanente individuata nel sito di proprietà;
- Attività GR 9000-01 Località Casone Bonifica - Fase 2, consistente nella bonifica attraverso rimozione dei terreni e dei riporti al di sotto delle strutture impiantistiche e delle aree caratterizzate dalla presenza di reti tecnologiche, che non sono oggetto della Fase 1.

La Fase 1 della Bonifica per la quota parte di proprietà di Scarlino Energia S.p.A. (GR 090A 90000-01), iniziata a seguito di comunicazione di inizio lavori in data 17 Dicembre 2008, si è conclusa con comunicazione di ultimazione dei lavori previsti in Fase 1 mediante protocollo MG/083/10 del 4 Maggio 2010.

Con Determinazione n. 3201 del 18 Ottobre 2010, la Provincia di Grosseto ha certificato l'avvenuta bonifica parziale di Fase 1 della matrice ambientale suolo-sottosuolo per la quota parte di proprietà di Scarlino Energia S.p.A. relativamente agli Interventi di Bonifica ambientale del GR9000-01 Località Casone.

Inoltre, con il Decreto n. 1539 del 14.02.2017, è stato certificato l'intervento relativo all'AREA MISP (Messa in Sicurezza Permanente) del sito identificato con codice SISBON GR090a* facente parte del Progetto di bonifica del sito GR 9000 01 – 1° fase – quota parte proprietà Scarlino Energia S.r.l. Loc. Casoni nel comune di Scarlino (GR).

Secondo quanto censito dal Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati (PRB), risultano ancora attivi gli iter con sito contaminato GR090a e GR090b.

Per quanto riguarda la seconda fase delle attività di bonifica, il proponente fa presente che questa potrà essere effettuata solamente una volta demoliti gli impianti attualmente insistenti sul sito in esame. Effettuata la demolizione, il proponente dovrà obbligatoriamente e necessariamente attuare la Fase 2 del Progetto di bonifica approvato, per addivenire quindi alla completa attuazione degli interventi di bonifica delle aree di pertinenza.

Ne consegue che la costruzione dei nuovi impianti in progetto che insistono su aree interessate dalla Fase 2 della bonifica potrà avvenire solamente dopo il completamento degli interventi di bonifica ed il relativo collaudo, con rilascio della certificazione di avvenuta bonifica del sito da parte dell'Autorità competente; i nuovi interventi, venendo realizzati a termine della bonifica del sito in esame, interesseranno esclusivamente aree bonificate.

Il proponente precisa infine che Scarlino Energia ha presentato al Comune di Scarlino il progetto definitivo di bonifica di Fase 2 relativamente al sito GR9000-01 (riferimento Protocollo n. 9974 del 13 luglio 2022).

Relativamente alla matrice acque sotterranee, il sito in esame è stato oggetto di interventi di risanamento attraverso la Messa in Sicurezza in Emergenza con barriera idraulica e bonifica delle acque emunte.

La barriera è composta da quattro coppie di pozzi, ciascuna costituita da un pozzo di emungimento della prima falda (6-8 m di profondità) e da un pozzo per l'emungimento della seconda falda (15-18 m di profondità).

Ne consegue che il barriera idraulica GR9000-01 1a fase realizzato come intervento di Messa In Sicurezza d'Emergenza (MISE) attualmente è in funzione nell'area di competenza di Scarlino Energia (ora Iren Ambiente) come intervento di Messa In Sicurezza Operativa (MISO), con il pompaggio e il trattamento delle acque emunte fino all'evidenza del raggiungimento del rispetto dei limiti di legge.

Nelle integrazioni depositate il proponente ha presentato un aggiornamento in merito alla bonifica, dichiarando che il "Progetto definitivo di bonifica fase 2" presentato in data 13 luglio 2022 al Comune di Scarlino è stato approvato con determinazione del Dirigente n. 187 del 14 marzo 2023.

Nel progetto è descritta la gestione degli scavi che sinteticamente è così riassunta:

- individuazione dei punti di scavo,
- rimozione a vista delle ceneri e sterili di pirite le cui caratteristiche sono ben distinguibili da quelle del

terreno naturale in posto,

- stoccaggio presso apposita area di stoccaggio temporaneo opportunamente predisposta al fine di poter essere caratterizzati chimicamente ed avviati ad idoneo impianto di trattamento/smaltimento esterno in conformità con la vigente normativa in materia.

Inoltre, ha presentato al Comune di Scarlino variante al “Progetto definitivo di bonifica del sito GR 9000-01 –fase 2 (D.M. 471/99) - Quota parte proprietà Scarlino Energia S.p.A” per l’inserimento, tra le aree da sottoporre a bonifica, anche il mappale 177 del foglio 17.

PARERI E CONTRIBUTI ISTRUTTORI

- Comune di Scarlino, interessato territorialmente dal progetto: con nota prot. 0002514 del 02/01/2023 espressa sulla documentazione iniziale, ha comunicato quanto segue.

Il Settore 4 – Lavori pubblici – Politiche ambientali ha chiesto integrazioni “*dell'analisi ambientale iniziale, che tenga conto degli interventi puntuali di bonifica dei terreni e di quelli operati sulle acque sotterranee in relazione al barriera idraulico dell'area della piana*” ed espresso un parere favorevole con le seguenti prescrizioni inerenti la bonifica:

N	Prescrizioni	note della CdS
1	<i>Nella progettazione deve essere debitamente data evidenza di tutta l'attività legata alla bonifica della fase 1, di quella futura della bonifica della seconda fase, della gestione degli scavi alla luce della concentrazione residua di 280 mg/kg di As, prevista dall'analisi di rischio sito specifica approvata, del mantenimento della barriera idraulica del sito bonificato GR9000-01 q.p., realizzata come messa in sicurezza di emergenza ed attualmente in funzione nell'area di competenza dell'azienda che risulta funzionante come MISO.</i>	da aggiornare in base alla discussione
2	<i>Le attività di bonifica dei terreni della fase 2 del sito GR9000-01 q.p. sono propedeutiche alla realizzazione dell'intervento, mentre quelle legate alla bonifica della falda fanno parte integrante dell'intervento stesso.</i>	da recepire nel quadro prescrittivo VIA relativamente alle attività di bonifica della fase 2

Il Comune ha inoltre trasmesso una relazione firmata da un professionista incaricato della valutazione degli impianti industriali, che conclude chiedendo alcune integrazioni riguardanti gli impianti ITL, IBLU e HTC ed esprimendo un parere favorevole con le seguenti prescrizioni:

N	Prescrizioni	note della CdS
1	<i>Va posta particolare attenzione a prevenire anche fenomeni di spandimenti accidentali soprattutto per quelle aree ove sono stoccati ed utilizzati rifiuti pericolosi e reattivi chimici. Stoccaggi di reattivi chimici e rifiuti pericolosi dovranno essere particolarmente tutelati e le strutture di trasferimento (ad esempio condutture di collegamento) oltre che essere realizzate a regola d'arte dovranno avere una protezione esterna quali ad esempio canalette resistenti ai prodotti trattati che siano anche facilmente ispezionabili. Vanno evitate tubazioni interrate.</i>	da approfondire se da recepire nel quadro prescrittivo
2	<i>È necessario indagare i sedimenti del canale di restituzione al mare, effettuata una verifica sulla presenza di contaminanti ed in caso positivo a un intervento di bonifica.</i>	idem cs
3	<i>Valutare negli abbattimenti gassosi (ove utile) l'utilizzo del lavaggio basico ossidativo (in alcuni passaggi citato ma non attuato) in grado di abbattere composti neutri non trattenuti dal lavaggio basico.</i>	idem cs
4	<i>Per l'impianto ITL chiarire le caratteristiche dei componenti chimici usati e specificare il trattamento delle emissioni dalla essiccazione per la possibile presenza di rifiuti contenenti formaldeide.</i>	idem cs
5	<i>Per l'impianto HTC si ritiene condivisibile l'impostazione dell'uso industriale della biolignite e del trattamento delle acque residue. Non altrettanto per utilizzi agricoli e ambientali.</i>	idem cs
6	<i>L'impianto di filiera va considerato separatamente ed il suo scarico dovrebbe essere separato e monitorato separatamente. Se non è possibile il limite per i composti pericolosi andrà adeguato in funzione dei rapporti di miscelazione.</i>	idem cs

7	<p><i>Gli impianti delle filiere B, C, D appaiono ampiamente dimensionati cosa che non si può dire per l'impianto di filiera E. In questo caso l'impianto appare ben dimensionato su di una portata di 50 mc/h che è quella che si ipotizza derivare dalle filiere B, C e D ma non si tiene conto delle acque madri che dovrebbero contribuire con circa 30 mc/h. Con queste portate l'impianto appare ancora sufficiente ma senza ampio margine per cui si ritiene non possibile inviare altri rifiuti liquidi, le acque di drenaggio dei biofiltri o dispurgo degli scrubber a meno non sia possibile dettagliarle e giustificare la capacità di trattamento di tali acque da parte dell'impianto di filiera E. Sicuramente non sarà possibile inviare le acque di punta come previste per le altre filiere che eccederebbero in maniera consistente le capacità dell'impianto. Considerando infatti anche le acque madri il sistema a membrana ed il filtro a carbone attivo raggiungono già valori di esercizio compatibili ma al limite delle capacità, non sarebbero in grado di trattare altri apporti. Ad esempio [...]</i></p>	idem cs
8	<p><i>Gli sfiati dei serbatoi dei rifiuti liquidi e dei serbatoi dei reattivi chimici vanno trattati prima della immissione in atmosfera Anche perché non quantizzabili per le relative a emissioni.</i></p>	idem cs

Infine il Settore 5 – Sviluppo e assetto del territorio – Attività produttive – Ufficio Edilizia/Urbanistica conclude che l'intervento proposto risulta ammissibile in quanto il PAUR costituirà variante al Regolamento Urbanistico del Comune di Scarlino (GR), poiché viene rilasciata anche l'Autorizzazione Integrata Ambientale, la quale ricomprende e sostituisce l'autorizzazione di cui all'art. 208 D.Lgs. 152/2006 e la cui approvazione sostituisce, ad ogni effetto, visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali; la stessa costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori.

Pertanto il Comune esprime un parere favorevole sulla base dell'istruttoria e delle valutazioni specifiche evidenziate.

- Comune di Follonica, interessato a livello di impatti: con parere prot. n.0496919 del 21/12/2022, espresso sulla documentazione iniziale, ha evidenziato quanto segue: *“..Nel tentativo di voler in maniera sintetica porre in essere una valutazione globale del progetto pur nella sua eterogeneità e complessità, il progetto proposto è sicuramente un'implementazione industriale virtuosa che pone il baricentro nel riutilizzo dei rifiuti per la generazione di nuove risorse e nell'estensione del ciclo di vita delle materie prime utilizzate nella generazione di beni al cui termine della vita utile il rifiuto si è generato: è, però altresì vero che per la sopra citata eterogeneità degli stessi ogni impianto necessiterebbe di un procedimento a sé stante non essendo tutti in blocco accomunati da una mutua ancillarità.*

Particolare importanza si pone, poi, alle immissioni nel corpo idrico superficiale, già in passato oggetto di attenzione da parte delle autorità preposte e di oggettivi fenomeni di contaminazione. Nell'impari confronto con l'impianto di termovalorizzazione, contestualizzando l'iniziativa proposta con la necessità globale di avere un circuito virtuoso dei rifiuti, è da ritenersi positivo l'intento di creare un polo di economia circolare ma, proprio perché trattasi di un polo di accentrimento di diverse tecnologie di riutilizzo e rigenerazione dei rifiuti, sembrerebbe doveroso un maggior approfondimento e pertanto ulteriore tempo per poter analizzare i singoli sottoimpianti, i vantaggi e le criticità ad essi associate, tenendo sempre attenzione al benessere della collettività ed il rispetto delle vigenti normative il cui rispetto deve essere sempre imprescindibile dalle conseguenze socioeconomiche che possano scaturirsi.”.

Il Comune non si è nuovamente espresso sulla documentazione integrativa depositata successivamente dal proponente;

- Provincia di Grosseto: con parere prot. n. 0220311 del 11/05/2023 espresso sulla documentazione integrativa depositata, evidenzia quanto segue: *“Premesso che la Provincia non è l'Ente deputato ad esprimere pareri rispetto alla compatibilità del progetto in argomento con l'area di possibile "danno" da incidente rilevante dello stabilimento Nuova Solmine S.p.A., evidenziamo che quanto segnalato con nostra nota protocollo 41245 de 20/12/2022 costituisce un elemento di attenzione per le valutazioni da parte dei soggetti competenti e per quanto attiene la disciplina ai fini dell'assetto del territorio e controllo dell'urbanizzazione nella suddetta area di rischio.”.*

Nella suddetta nota citata del 20/12/2022, la Provincia ha fornito un contributo istruttorio per gli aspetti di pianificazione urbanistico-territoriale in riferimento al vigente Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Grosseto approvato con D.C.P. n.20 del 11/06/2010, informando che *“... sul BURT n.42, parte*

II, del 20 Ottobre 2021, è stata pubblicata la Delibera del Consiglio Provinciale di Grosseto n. 38 del 24/09/2021 di adozione del nuovo “Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Grosseto”. In ragione dei contenuti degli art. 2, c.4 e art. 35 delle norme di tale atto di governo territoriale, le disposizioni di salvaguardia non si applicano al progetto in esame e in ogni caso non sono stati rilevati contrasti con le disposizioni che attengono le materie e gli interventi di competenza provinciale.

[...] Rispetto a tale proposta progettuale, per altro riferita ad un’area già insediata ed a destinazione produttiva, si ricorda che il vigente strumento di pianificazione provinciale (Piano Territoriale di Coordinamento approvato con D.C.P. n.20 del 11/06/2010), fornisce per lo più indirizzi generali ai Comuni da applicare negli atti di governo del territorio di loro competenza. In ogni caso si rileva che l’intervento non prevedendo nuovi impegni di suolo trova una sostanziale coerenza con gli indirizzi contenuti nelle norme e relative schede di dettaglio del P.T.C.. [...]

Infine, la Provincia evidenziava che “... il progetto ricade all’interno l’area di possibile “danno” da incidente rilevante dello stabilimento Solmine (rif. Elaborati del “Piano di emergenza esterna stabilimento Nuova Solmine S.p.A., loc. Casone, Scarlino edizione 2020”, approvato con Decreto prefettizio protocollo 59350 del 05/11/2020).

Tale elemento di rischio non è stato individuato nel quadro conoscitivo degli atti di governo comunali vigenti e in quelli in corso di formazione.

A tal proposito si evidenzia (come già indicato al Comune con nota provinciale n. 658 del 12/01/2021, vedi nota allegata) che ai sensi dell’art.22 del Dlgs 105/2015 (vedi anche contenuti della DGRT n.515 del 03/06/2003), il Comune definisce un’apposita disciplina ai fini dell’assetto del territorio e controllo dell’urbanizzazione nella suddetta area di rischio.”;

- ARPAT - Dipartimento di Grosseto: dopo aver chiesto integrazioni in merito alla documentazione iniziale, sia ai fini della compatibilità ambientale che ai fini dell’AIA, con parere prot. n. 0223836 del 15/05/2023 ed in riferimento alla compatibilità ambientale, ritiene che la documentazione integrativa depositata dal Proponente non risulta ancora esaustiva ed argomenta come segue:

In riferimento alle emissioni in atmosfera: “Gli impatti sulla componente Atmosfera e Qualità dell’Aria derivanti dall’esercizio del Polo impiantistico in oggetto risultano di difficile valutazione, viste le tipologie di rifiuti trattati e le possibili emissioni di inquinanti e odori, ancora non ben caratterizzati, principalmente per gli impianti di HTC e I.BLU. Inoltre, sono emerse incertezze e criticità legate alla gestione delle situazioni di eventuale guasto dei sistemi di aspirazione e alla gestione delle manutenzioni dei sistemi di abbattimento (cambio letto filtrante biofiltri). Si ritiene, pertanto, che gli approfondimenti ed i chiarimenti richiesti nell’Allegato 1 siano fondamentali al fine di un più corretto inquadramento del progetto in relazione ai possibili impatti derivanti dall’ esercizio del polo impiantistico, ricadenti su questo comparto ambientale ed ai fini di una più corretta prosecuzione dell’iter Autorizzativo. Si rimanda anche alle osservazioni del Settore Modellistica Previsionale di ARPAT, Allegato 2”;

In riferimento alla Valutazione degli impatti delle emissioni in atmosfera attraverso simulazioni modellistiche della dispersione: “L’esame della documentazione integrativa fornita dal proponente porta a formulare delle osservazioni, di seguito in sintesi riportate:

- esiste la possibilità che i dati delle velocità del vento impiegati nelle simulazioni modellistiche siano affetti da un importante grado di bias, rendendo pertanto incerte le stime di impatto prodotte dal proponente; la presenza di questa anomalia è stata indagata (Appendice A), ma non è stato possibile accertarne l’evidenza o meno. Si ritiene che per superare questa criticità sarebbe opportuno che il proponente ripettesse le applicazioni modellistiche impiegando nella ricostruzione meteorologica esclusivamente i dati superficiali della stazione SIR “Follonica” (ovvero mantenendo gli altri dataset già impiegati, ma escludendo quello relativo alla stazione di Venator);

- i livelli di impatto stimati presso i recettori con le simulazioni eseguite indicano livelli di impatto sostanzialmente modesti, anche se relativamente all’impatto olfattivo si evidenzia la possibilità che si verificino episodi diffusi di maleodoranza. Tuttavia, come per gli altri inquinanti i risultati presentati (oltre all’incertezza associata ai dati meteorologici sopra evidenziata) sono direttamente dipendenti dalle sorgenti inserite e dai relativi ratei emissivi adottati nelle simulazioni; considerando le limitate informazioni disponibili sulle emissioni riferite ai processi degli impianti in progetto, appare necessario che i livelli impostati nelle simulazioni siano confermati da opportune campagne di controllo alle sorgenti. Ciò appare in particolare necessario per le emissioni di odore (comprendendo quindi anche le vasche dell’impianto di depurazione);

- si è rilevato come i risultati presentati in relazione ai valori massimi stimati sul territorio presentino rilevanti criticità; infatti, non è chiaro (nonostante fosse stato specificato) se i valori presentati siano interni o esterni all’area di pertinenza dello stabilimento e soprattutto per gli inquinanti normati (quali PM10, NO2

ed SO₂) sono stimati livelli superiori ai limiti di qualità dell'aria. Si ritiene che almeno in parte questo aspetto sia associabile ai dati meteorologici impiegati ed alla supposta "anomalia" evidenziata per la velocità del vento."

In riferimento alle osservazioni e ai chiarimenti richiesti nell'ambito della componente Rumore ed Elettromagnetismo, ARPAT ritiene che il Proponente abbia fornito quanto richiesto e conclude come segue: "Stante quanto emerso nell'istruttoria, tenuto conto delle integrazioni fornite, preso atto della modifica progettuale dell'impianto ITL e della irrilevanza del contributo all'impatto acustico complessivo che la stessa introduce (quantificabile in circa 0,2 dB), viste le distanze del nuovo polo dai recettori individuati (superiori a 900 m), considerato che dalle simulazioni effettuate non si evidenziano particolari criticità per il rispetto dei limiti normativi in prossimità dei recettori, per quanto attiene al procedimento di valutazione di impatto ambientale si ritiene che la realizzazione e l'esercizio del nuovo sito industriale non comportino impatti acustici critici per i recettori circostanti, rimandando l'espressione di ulteriori valutazioni e prescrizioni al procedimento di AIA.

Per quanto riguarda l'impatto acustico prodotto durante la fase di cantiere, considerata la durata dello stesso (quasi 5 anni dal rilascio della autorizzazione), ARPAT ritiene necessario impartire la seguente prescrizione, come peraltro dichiarato dal Progettista:

N	Prescrizione	note della CdS
1	Prima dell'inizio delle attività di cantiere, devono essere predisposte valutazioni previsionali di impatto acustico di dettaglio, volte all'individuazione delle fasi maggiormente impattanti e degli eventuali interventi di mitigazione da mettere in atto per il contenimento delle emissioni sonore, oltre a quelli già previsti, anche ai fini di ulteriori richieste di autorizzazioni in deroga, per le quali, vista la durata del cantiere, dovrà essere richiesto parere anche alla Azienda USL territorialmente competente.	da recepire nel quadro prescrittivo

In riferimento alla richiesta di valutazione dei campi magnetici prodotti dalle linee MT e relative cabine elettriche, "... sulla base delle tipologie di conduttori e relativa corrente massima trasportabile e della profondità di interrimento/posizionamento delle passerelle aeree, di cui al ns. contributo istruttorio Prot. n° 2022/0101386, poiché non vi è stato dato seguito, nel prendere atto che le DpA relative alle linee MT e alle varie cabine avranno un'estensione limitata all'area impiantistica, senza ulteriore interessamento delle aree esterne al polo, si ritiene necessario che tali aspetti siano comunque valutati anche in altra fase procedurale, per cui si formuleranno le relative prescrizioni nel contributo per il procedimento di AIA."

In riferimento alla "Valutazione Standard di qualità del recettore degli scarichi Canale di Ritorno a Mare ed impatti degli scarichi" ARPAT conferma quanto già espresso nel precedente contributo, che si riporta come segue: "...sicuramente tra il Canale Allacciante ed il Canale Solmine, che riceve gli scarichi del depuratore e, quindi, di tutto il polo industriale, quello maggiormente critico è il secondo (Solmine), come anche evidenziato dal proponente (par. 5.2.1.1 della "Sintesi non tecnica del SIA"), anche se la situazione sembrerebbe in miglioramento; il corpo idrico costiero "Costa di Follonica" (codice IT09R000TC008AC), al cui interno ricade la zona di foce del Canale Solmine, è in uno stato ecologico "buono" ed in uno stato chimico "non buono", ma non sembra risentire, in particolare, degli apporti di questo Canale;

- si concorda con quanto riportato al par. 5.2.2.1 e cioè che "non sono prevedibili impatti negativi e significativi sulla qualità delle acque marino costiere" derivanti dallo scarico del depuratore, né in fase di cantiere né in fase di esercizio;

- relativamente all'applicazione della tabella 3, Allegato 5 alla parte III del D.Lgs 152/2006, per i limiti allo scarico SI del depuratore, ferme restando le competenze del Dipartimento di Grosseto, si suggerisce che venga specificato anche il valore di 5.000 UFC/100ml al parametro *Escherichia coli*, in quanto localizzato ad una distanza inferiore ai 4.000m dal mare, come già riportato nella nota della Regione Toscana del 12/12/2019 (ns. prot. 2019/93408)."

In riferimento alla presenza di amianto nel sito in oggetto, ARPAT conclude come segue: "Al fine di valutare il possibile impatto sull'ambiente delle attività di riqualificazione dell'area industriale ex Scarlino Energia è stata considerata la presenza di amianto nei manufatti e nelle terre e rocce di scavo. Riguardo al censimento di manufatti da demolire il proponente ha risposto che in fase di progettazione definitiva è stata fatta una verifica relativa alla fase di demolizione dell'attuale impianto di termovalorizzazione a seguito

della quale è stata esclusa la presenza di amianto (richiesta generale n. 25); non sono pertanto applicabili le richieste dei punti successivi, corrispondenti alle richieste generali n. 26 e 27. È fatto salvo il caso di eventuali manufatti contenenti amianto che non dovessero essere oggetto di demolizione; in tal caso i manufatti resterebbero soggetti alla normativa in vigore per gli aspetti relativi allo stato di conservazione. In merito agli aspetti relativi alla caratterizzazione delle terre e rocce, si segnala che il laboratorio che ha eseguito le analisi risulta qualificato per le analisi dell'amianto ai sensi del DM 14/05/96 e dell'accordo Stato-regioni del 7/05/2015 per la tecnica FTIR applicata alla ricerca dell'amianto nei materiali massivi, ma la tecnica utilizzata non è adatta all'analisi dell'amianto nei terreni, come riportato anche nella Linea guida SNPA 44/2023. I valori riscontrati nei campioni analizzati sono inferiori alle CSC della colonna B, Tabella 1, Allegato 5, al Titolo V, della Parte IV, del D.lgs. 152/2006.

ARPAT conclude suggerendo le seguenti prescrizioni:

N	Prescrizione	note della CdS
1	Le analisi previste sulle terre e rocce da scavo dovranno essere eseguite con la tecnica SEM-EDS, da un laboratorio qualificato per la tecnica specifica ai sensi del DM 14/05/96 e dell'accordo Stato-regioni del 7/05/2015.	da recepire nel quadro prescrittivo
2	Deve essere effettuato un controllo a campione nei punti già indagati nell'ambito del piano preliminare di utilizzo delle terre e rocce da scavo, per confermare la caratterizzazione fin qui eseguita (almeno 6 punti).	da recepire nel quadro prescrittivo
3	Riguardo all'attività di escavazione di terre e rocce, qualora i risultati analitici mettessero in evidenza la presenza di amianto devono essere messe in atto le eventuali misure di limitazione della dispersione delle fibre di amianto in aria in fase di escavazione e movimentazione	da recepire nel quadro prescrittivo

In relazione alla presenza di sostanze pericolose e alla presentazione della relazione di riferimento, ARPAT con nota protocollo n.0239200 del 24/05/2023- Allegato 4A conclude come segue: “- **VALUTAZIONE DI VERIFICA DI ASSOGETTABILITÀ ALLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO** Esaminata la documentazione in premessa, si ritiene che i chiarimenti forniti consentano di escludere, per quanto di competenza, l'installazione dall'obbligo di predisposizione della relazione di riferimento.

- CRITERI EOW

Esaminata la documentazione integrativa, si prende atto dell'impegno del proponente ad effettuare le verifiche previste sull'identità delle sostanze recuperate e la presenza di impurezze.

- RISCHIO INDUSTRIALE

Esaminata la documentazione in premessa, si ritiene che i chiarimenti forniti consentano di escludere lo stabilimento dall'ambito di applicazione della normativa Seveso mediante:

- l'adozione di un sistema/procedura per la gestione dei rifiuti mirati a controllare e limitare conferimenti di rifiuti contenenti sostanze pericolose che potrebbero dare origine a un incidente rilevante (Allegato 1, parte I, D. Lgs. 105/2015)
- limitazione del quantitativo di rifiuti liquidi HP14 detenuti in serbatoi 150 m3 totali (pari a 5 serbatoi da 30 m3)
- limitazione del quantitativo di rifiuti liquidi HP6 detenuti in serbatoi 30 m3 totali (pari a 1 serbatoio da 30 m3).

a condizione che:

1. siano confermate in fase di esercizio le caratteristiche di pericolo ai sensi del Regolamento CLP dei rifiuti, ipotizzate sulla base delle analisi effettuate in impianto similare, ai soli fini della conferma delle categorie Seveso assegnate.
2. I serbatoi adibiti allo stoccaggio di rifiuti liquidi che contribuiscono alla sommatoria Seveso (HP6 e HP14) siano identificati chiaramente rispetto agli altri, in modo che sia immediatamente evidente la destinazione d'uso dei singoli serbatoi e il loro contenuto; ciò al fine di agevolare il controllo e lo svolgimento delle operazioni in impianto.
3. Se il rifiuto fuori specifica presente nel serbatoio “di emergenza” da 100 m3 presenta caratteristiche tali da rientrare in una classe Seveso, il Gestore dovrà sospendere l'ingresso di rifiuti con le medesime caratteristiche fino allo svuotamento del suddetto serbatoio.

Rimandando il dettaglio della valutazione alla narrativa del contributo Allegato 5, ARPAT propone quindi la seguente prescrizione:

N	Prescrizione	note della CdS
1	Il proponente deve adottare le procedure necessarie a dimostrare di tenere sotto controllo il quantitativo di sostanze e miscele pericolose detenute, ai fini del rispetto delle soglie del D. Lgs.105/2015.	da approfondire

ARPAT, in riferimento alla documentazione integrativa relativa alla componente ambiente idrico e sugli aspetti relativi all'AIA, si espressa con nota protocollo n. 0239200 del 24/05/2023, pervenuta in concomitanza della seduta odierna;

- Azienda USL Toscana Sud-Est: con parere prot. n.0008744 del 05/01/2023 in merito alla documentazione iniziale depositata, ha riportato alcune considerazioni in merito all'analisi dello stato di salute delle popolazioni coinvolte dal progetto, definite con il contributo istruttorio fornito dall' UOC Sistema Demografico ed Epidemiologico dell' Ausl Toscana Sud-Est ed ha richiesto integrazioni, in considerazione delle carenze informative riscontrate anche rispetto al quadro emissivo, al fine di pervenire ad un'appropriata conoscenza delle esposizioni della popolazione potenzialmente impattata dalla realizzazione del progetto;

- Settore regionale Genio Civile Toscana Sud: con parere prot. n. 0493795 del 20/12/2022 in merito alla documentazione iniziale depositata, ha evidenziato che in relazione all'intervento in oggetto non sussistono competenze al rilascio di autorizzazioni/concessioni di cui al R.D. 523/1904, alla L.R.T. 80/2015 e al D.P.G.R. 60/R/2016, chiedendo alcune integrazioni in merito alle competenze relative al controllo delle indagini di supporto agli strumenti urbanistici comunali, considerato che il PAUR costituirà variante allo strumento urbanistico.

Con successivo parere prot. n. 0213478 del 08/05/2023, in relazione alla documentazione integrativa depositata per il rilascio della Variante Urbanistica ai sensi dell'art. 34 della L.R. 65/2014, evidenzia che le indagini geologiche risultano conformi alle direttive di attuazione di cui alla D.G.R. n. 31/2020 ed ai sensi dell'art. 12 del D.P.G.R. 5/R/2020, comunicando l'esito positivo del controllo effettuato e rilasciando parere favorevole alla realizzazione dell'intervento;

- Settore regionale Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio: dopo aver chiesto integrazioni sulla documentazione iniziale per poter valutare il progetto in funzione degli aspetti paesaggistici, pur condividendo l'impostazione generale del progetto e preso atto che non investe aree interessate da Beni Paesaggistici, ritenendo che si debba comunque tener conto della tutela degli elementi valoriali individuati dal PIT-PPR per l'intero contesto analizzato con riguardo alle ricadute negative dell'intervento stesso, con parere prot. n. 0226213 del 16/05/2023 espresso sulla documentazione integrativa depositata ha rilasciato parere favorevole con prescrizioni, precisando quanto segue: *"... visto che il nuovo intervento si inserisce in un contesto industriale consolidato, non si rilevano elementi di contrasto con il PIT/PPR ma si prende atto della sostanziale inesistenza di opere di mitigazione paesaggistica, considerato che nel progetto è previsto soltanto l'impianto di poche alberature all'interno del lotto"*.

Pertanto il Settore propone le seguenti prescrizioni:

N	Prescrizione	note della CdS
1	Visto che in luogo del manufatto che verrà demolito è prevista la realizzazione di un grande parcheggio, si prescrive che tale area sia dotata di un adeguato numero di alberi e arbusti tra i vari posti auto e deve essere costituita una cortina vegetale, arborea e arbustiva, il più possibile ad andamento naturaliforme, tra il Casone, l'edificio ex-rurale che viene mantenuto e il campo fotovoltaico, a prescindere dai tempi del progetto di recupero del Casone stesso.	da recepire nel quadro prescrittivo
2	Lungo i lati sud e ovest del piazzale di stoccaggio finale/area caricamento deve essere prolungata la fascia verde antistante l'impianto di trattamento del legno (ITL), provvedendo all'impianto di un numero adeguato di nuove alberature in analogia, come densità, specie ed età delle piante, a quanto già progettato per l'area verde già prevista.	da recepire nel quadro prescrittivo
3	Per i materiali e le coloriture dei nuovi manufatti si raccomanda di utilizzare delle scelte coerenti con il contesto.	raccomandazione da indicare

- Settore regionale Tutela della Natura e del Mare: con nota protocollo n. 0482094 del 13/12/2022, ha già espresso gli esiti della VInCA concludendo che, sulla base delle informazioni fornite dallo Studio di Incidenza e dei successivi approfondimenti istruttori effettuati in sede di completezza formale, in maniera oggettiva ritiene che, nel rispetto in particolare della L.R. 30/2015, art 88 e D.G.R. n°13/2022, sia possibile escludere incidenze negative significative sul Sito Natura 2000 interessato;

- Settore regionale Programmazione Grandi Infrastrutture di Trasporto e Viabilità Regionale: con nota protocollo n. 0228150 del 16/05/2023, vista la documentazione integrativa, conferma quanto evidenziato con precedente nota del 14/01/2022, con la quale non riscontrava elementi di particolare rilevanza sia per quanto riguarda le strade regionali, le infrastrutture di trasporto stradali di interesse nazionale esistenti o previste nel PRIIM e sia per quanto riguarda le infrastrutture ferroviarie esistenti o previste nel PRIIM;

- Settore regionale Servizi Pubblici Locali, Energia e Inquinamento Atmosferico: con nota protocollo n. 0012521 del 09/01/2023, in riferimento alla documentazione iniziale depositata e agli aspetti di coerenza dell'attività di gestione rifiuti in rapporto con la pianificazione regionale di settore, esprime le seguenti considerazioni: *“Componente rifiuti*

Pianificazione: Le operazioni sui rifiuti speciali non pericolosi, effettuate nello stabilimento, si collocano nel libero mercato e non presentano elementi di contrasto con i principi generali espressi nel vigente Piano regionale di gestione rifiuti e bonifica dei siti inquinati (Prb), approvato con Delibera del Consiglio Regionale n 94/2014. Non è inoltre preclusa la possibilità di trattare rifiuti urbani a recupero al di fuori degli impianti indicati dalla pianificazione ma tale attività deve essere inquadrata esclusivamente in una logica di mercato. Non esiste difatti alcun obbligo da parte della Pubblica amministrazione di garantire i flussi costanti in ingresso. Delle considerazioni e condizioni relative alla gestione dei rifiuti urbani a recupero in dettaglio descritte nella premessa del presente parere, deve essere tenuto conto in occasione del procedimento di rilascio dell'autorizzazione unica ambientale da parte del Settore regionale competente. Si rimanda all'Autorità di ambito una valutazione degli eventuali flussi di rifiuti urbani a recupero da inviare nell'impianto nel rispetto delle esigenze dei rispettivi territori.

Criteri di localizzazione: L'area in esame risulta al momento interessata dal criterio escludente 15 “Aree inserite nel presente Piano regionale ai sensi dell'art. 9 comma 2 della l.r. 25/1998 ai fini della bonifica o messa in sicurezza, così come stabilito dall'art. 13 comma 5 della stessa l.r. 25/1998”. Tenuto conto, tuttavia:

- *che la predetta area ha già ottenuto il certificato di avvenuta bonifica per l'85% della superficie interessata e che è in corso di approvazione il progetto di bonifica della restante area;*

- *che è attualmente è in funzione nell'area di competenza del proponente un barrieramento idraulico della falda, come intervento di messa in sicurezza operativa (miso), con il pompaggio e il trattamento delle acque emunte fino all'evidenza del raggiungimento del rispetto dei limiti di legge;*

è doveroso evidenziare, quale elemento di valutazione da parte dei soggetti competenti, che il criterio escludente di cui sopra non ha carattere permanente e, come stabilito dal comma 5 dell'articolo 13, richiamato dallo stesso criterio, il divieto di realizzazione degli interventi vige esclusivamente “fino alla certificazione di avvenuta bonifica o messa in sicurezza” condizione, quest'ultima, che comporta l'automatico superamento del predetto criterio escludente. In tale ottica, non è esclusa la possibilità, per quanto riguarda l'applicabilità dei criteri di cui all'allegato 4 del Prb vigente, che l'autorizzazione richiesta possa essere rilasciata con la condizione che i lavori relativi alle aree ancora da sottoporre a bonifica debbano iniziare solo a certificazione avvenuta. In merito al criterio penalizzante “Aree soggette a rischio di inondazione o a ristagno, classificate dai piani strutturali, dai piani regolatori generali o dai piani di assetto idrogeologico a pericolosità idraulica elevata e media (aree in cui è prevista una piena con tempo di ritorno compreso fra 30 e 500 anni)” si rimanda alle valutazioni del Comune circa la rispondenza dello studio idraulico presentato dal proponente con i contenuti della legge regionale 41/2018.”;

- Settore regionale bonifiche e “Siti Orfani” PNRR: con nota protocollo n. 0485746 del 15/12/2022 espresso sulla documentazione iniziale, in relazione alle interferenze tra il progetto per la realizzazione del Nuovo Polo Integrato di Economia Circolare di Scarlino e i procedimenti di bonifica in corso che indica nel contributo stesso, rilascia parere favorevole con le seguenti prescrizioni:

N	Prescrizioni	note della CdS
1	- La realizzazione dell'impianto fotovoltaico a terra deve preservare tutta l'opera di MISP (integrità del capping, regimazione acque, ecc) e deve essere garantita la continua	da recepire nel quadro prescrittivo

	manutenzione dell'area al fine di mantenere nel tempo la sua funzionalità.	
2	Il progetto prevede tra le varie fonti di approvvigionamento idrico anche l'utilizzo di pozzi dello stabilimento di Nuova Solmine S.p.A sia per usi industriali che civili. Le acque prelevate dai pozzi sono oggetto di bonifica e pertanto prima del loro utilizzo deve essere garantito un trattamento delle stesse al fine di riportare i limiti al di sotto di quelli consentiti di legge in relazione alla loro destinazione di impiego.	da recepire nel quadro prescrittivo
3	Deve essere garantito il funzionamento e la manutenzione dell'attuale impianto di barriera idraulico attualmente in funzione come Messa in Sicurezza Operativa.	da recepire nel quadro prescrittivo
4	Si ricorda che ai sensi degli artt. 13 e 13 bis della L.R. 25/1998 sono ammessi solo gli interventi edilizi in essi indicati fino al rilascio del certificato di avvenuta bonifica del sito GR090a* e del mappale 177 del foglio 17 per il quale dovrà essere aperto un nuovo procedimento di bonifica.	trattasi di un rimando normativo da ricordare

- Settore regionale Autorizzazioni rifiuti: con nota protocollo n. 0014373 del 10/01/2023 espressa sulla documentazione iniziale ha richiesto integrazioni inerenti l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di propria competenza.

Il Settore si è espresso sulla documentazione integrativa depositata in data 24/05/2023 con nota protocollo n. 0239510 del 24/05/202;

- Settore regionale Sismica: con nota protocollo n. 0379495 del 05/10/2022, per gli aspetti di competenza, si è espresso unicamente in fase di verifica di completezza formale della documentazione iniziale, rappresentando quanto segue:

N	Prescrizione	note della CdS
1	Nel caso in cui l'intervento preveda la realizzazione di opere di ingegneria civile, dovrà essere effettuato il deposito del relativo progetto strutturale presso il Servizio Sismico Regionale previsto dal D.P.R. 380/01 "testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia" nonché dalla L.R. 65 del 10/11/2014 "Norme per il governo del territorio".	raccomandazione da indicare

- Dipartimento dei Vigili del Fuoco- Comando dei vigili del fuoco di Grosseto: con nota protocollo n. 0509976 del 29/12/2022, in riferimento alla documentazione iniziale depositata, ha richiesto integrazioni relativamente al rilascio del parere di conformità alla normativa di prevenzione incendi di propria competenza;

- Comitato Tecnico Regionale dei Vigili del Fuoco: con parere prot. n. 0126935 del 10/03/2023 espresso sulla documentazione iniziale ha evidenziato quanto segue: "...Considerato che nel Comune di Scarlino (GR) in località 'Casone', l'unica Azienda soggetta al D.Lgs. 105/2015 è la Nuova Solmine SPA, il CTR RIR ha convenuto di non avere contributi diversi da fornire rispetto alla conclusione dei procedimenti previsti dal Decreto 105/2015 riguardanti l'Azienda Nuova Solmine SPA, già partecipati alla regione con precedenti comunicazioni."

Il Comitato non si è nuovamente espresso sulla documentazione integrativa depositata successivamente dal proponente;

- Terna Rete Italia: con protocollo n. 0460868 del 28/11/2022 espresso sulla documentazione iniziale, ha evidenziato che in prossimità dell'area interessata dai lavori è presente la linea AT 132kV di proprietà TERNA S.p.A.: Linea 132kV 052 "CASONE SEZ. - SCARLINO SEZ"; a tal riguardo ha espresso parere favorevole con la seguente raccomandazione:

N	Prescrizione	note
1	Tutte le opere realizzate e tutte le lavorazioni dovranno essere compatibili con l'elettrodotto sopra citato nel rispetto delle seguenti normative: -D.M. del 21 marzo 1988 (n°449) [in S.O. alla G.U. n. 79 del	raccomandazione

<p>5.4.1988] e successive modifiche ed integrazioni, recante norme tecniche per la progettazione, l'esecuzione e l'esercizio delle linee elettriche aeree esterne; - Dlgs n°81 del 09.04.2008.</p>	
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--

Il gestore non si è nuovamente espresso sulla documentazione integrativa depositata successivamente dal proponente;

- **SNAM Rete GAS:** con parere prot. n. 0232966 del 19/05/2023 espresso sulla documentazione integrativa, segnala che non è attualmente possibile confermare la natura interferente del realizzando Nuovo Polo Integrato di Economia Circolare di Scarlino con i propri asset. A tale ragione, al fine di individuare con maggior certezza le eventuali interferenze, ha trasmesso la cartografia aggiornata riportante la rete metanifera SNAM RETE GAS ricadente nel Comune di Scarlino. Infine informa che *"... l'attività di trasporto del gas naturale svolta dalla scrivente Società è disciplinata dalle vigenti norme di sicurezza del Decreto 24.11.84 del Ministero degli Interni e s.m.i. (Norme di sicurezza antincendio per il trasporto, la distribuzione, l'accumulo e l'utilizzazione del gas naturale con densità non superiore a 0,8) e del Decreto 17.04.08 del Ministero dello Sviluppo Economico (Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e degli impianti di trasporto di gas naturale con densità non superiore a 0,8 - pubblicato sul S.O. della G.U. n.107 del 08.05.08) nonché in accordo alle normative tecniche italiane ed internazionali.*
Nei citati Decreti Ministeriali sono stabilite, tra l'altro, le norme e le condizioni che regolano la coesistenza dei gasdotti con altre infrastrutture o servizi.
In relazione alle predette normative, Snam Rete Gas a tutela delle proprie infrastrutture ha acquisito preventive autorizzazioni / permessi / concessioni e, in terreni privati, costituito idonei titoli opponibili a terzi (servitù di metanodotto).
Vi specifichiamo, a titolo informativo e cautelativo, che all'interno della fascia asservita dei gasdotti SRG, nessun lavoro può essere intrapreso senza una preventiva autorizzazione della scrivente Società, in difetto, il trasgressore verrà ritenuto responsabile di ogni e qualsiasi danno dovesse derivare a persone, cose o impianti."

DISCUSSIONE IN CONFERENZA

Preliminarmente il Settore VIA dà atto che gli esiti della Valutazione di Incidenza Ambientale, ricompresa nella VIA, sono già stati acquisiti da parte del competente Settore regionale Tutela della Natura e del Mare, il quale, come riportato nella nota Prot. n. 0482094 del 13/12/2022 sopra citata, ritiene che sia possibile escludere incidenze negative significative sul Sito Natura 2000 interessato.

Prima di passare alla richiesta di alcuni chiarimenti al proponente emersi dall'istruttoria finora condotta ai fini della compatibilità ambientale del progetto, il Settore VIA chiede ai seguenti Soggetti di esprimere alla CdS il proprio parere sulla documentazione integrativa depositata:

- Comune di Scarlino;
- Azienda USL Toscana Sud-Est;
- ARPAT - Dipartimento di Grosseto;
- Settore regionale Autorizzazioni rifiuti;
- Settore regionale Servizi Pubblici Locali, Energia e Inquinamento Atmosferico;
- Settore regionale bonifiche e "Siti Orfani" PNRR;
- Dipartimento dei Vigili del Fuoco- Comando dei vigili del fuoco di Grosseto.

Interviene il Comune di Scarlino - Ufficio Ambiente per confermare che è stata approvata la fase 2 del progetto di bonifica dei suoli e che la barriera idraulica rimane per la MISO.

Per quanto riguarda il mappale 177 del foglio 17, dichiara che è già stata rilasciata anche la Variante non significativa relativa al progetto di bonifica della fase 2.

E' stata presentata un'ulteriore richiesta di variante non significativa per lo spostamento del deposito rifiuti, ma sono aspetti che riguardano il cantiere della bonifica ed è attualmente in fase di istruttoria.

Interviene anche l'Ufficio Edilizia e Urbanistica per confermare il parere favorevole all'intervento, fermo restando la necessità di variante urbanistica, che seppure automatica dovrà essere verificata dai presenti.

Ritiene necessaria anche l'espressione del Consiglio Comunale come manifestazione di assenso al recepimento della variante urbanistica.

Per il permesso a Costruire, in fase di rilascio e di attuazione degli interventi dovranno essere assolti gli adempimenti relativi e il deposito al Genio Civile.

Per quanto riguarda gli aspetti ambientali, il Comune si riserva di intervenire nuovamente quando verranno affrontati i chiarimenti richiesti da ARPAT.

Interviene l'Azienda USL Toscana Sud-Est comunicando che sarà inviato un proprio parere a valle dello svolgimento della seduta odierna nella giornata di domani.

In materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, dà atto che nel processo produttivo il proponente ha scelto di continuare ad utilizzare i diisocianati prevedendo una formazione specifica sull'uso sicuro degli stessi da parte dei lavoratori prima di utilizzare le sostanze o le miscele. La ASL ne prende atto ed opererà in vigilanza.

Si riserva di acquisire un contributo istruttorio anche da parte del settore che si occupa della sicurezza alimentare dell'Azienda USL.

Il proponente precisa che i pallet prodotti dall'impianto non saranno a contatto diretto con gli alimenti.

Interviene nuovamente l'Azienda USL per dichiarare di aver atteso il parere dell'ARPAT in termini di emissioni e di ricadute, pertanto resta in attesa degli approfondimenti richiesti in relazione al modello diffusionale di dispersione degli inquinanti e della successiva valutazione da parte di ARPAT.

Chiede comunque al proponente di specificare la natura dei n. 24 recettori che sono stati elencati.

Il proponente dichiara che nel modello di ricaduta (nella tabella riportata a pag. 62 dell'elaborato GR01AMB-D-GE-SIA-R-06-B) è stato specificato se tali recettori fanno parte del sistema agricolo o sono a destinazione residenziale in relazione agli strumenti urbanistici comunali.

Interviene nuovamente l'Azienda USL sullo studio di rischio sanitario in merito alle integrazioni che sono state depositate in riscontro alle proprie richieste; come sarà meglio specificato nel contributo che verrà inviato, l'Azienda anticipa che in merito all'analisi *post operam* presente nel documento saranno richieste ulteriori integrazioni sulla base della validazione della modellistica diffusionale.

Non sembra che sia stata presentata nella documentazione integrativa l'indicazione della PWE richiesta in merito all'esposizione della popolazione per ciascuna sezione di censimento.

Il proponente riferirà l'informazione al consulente specifico che se ne è occupato.

L'Azienda USL continua il proprio intervento rilevando ulteriori mancanze nella documentazione integrativa prodotta, che saranno specificate nella nota che verrà inviata.

Evidenzia infine la necessità di coinvolgimento della popolazione residente nella zona. Pertanto, in caso di parere positivo, proporrà alcune prescrizioni in relazione a tale aspetto.

Il Settore regionale Autorizzazioni Rifiuti interviene per illustrare i documenti trasmessi in data odierna, costituiti da una sintesi delle osservazioni e da un'istruttoria più completa.

In linea generale, non ha da riferire rilievi rilevanti, ma vi è la necessità di un quadro prescrittivo che comporta un necessario coordinamento con ARPAT. Pertanto, si riserva di esaminare con attenzione il contributo ARPAT pervenuto in data odierna.

Segnala la necessità di un corretto inquadramento del depuratore presente nell'area, per capire se vi sono gli estremi per inquadrarlo come attività IPPC di cui al punto 6.11 dell'Allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006.

Entrando nel merito della trattazione del quadro emissivo, il Settore premette che ha potuto esaminare più nel dettaglio il contributo ARPAT trasmesso ai fini VIA, ma non ha potuto prendere visione del contributo istruttorio ARPAT trasmesso in data odierna ai fini AIA. Pone quindi all'attenzione del proponente alcuni aspetti che risultano da approfondire, riferendosi in particolare agli aspetti dei quadri emissivi e ai parametri che dovrebbero rientrare nei quadri emissivi per singoli impianti.

Segnala che nel contributo ai fini VIA, ARPAT ha suggerito ulteriori parametri proponendo una caratterizzazione delle emissioni prescrivendo un monitoraggio e in base ai risultati, valutare la dispersione degli inquinanti successivamente. Il Settore preferirebbe avere un quadro emissivo con parametri più ampi.

Questo vale per l'HTC e per altre tipologie impiantistiche per cui è emerso questo aspetto.

Sull'impianto IBLU il Settore ha avuto delle perplessità ad inquadrarlo come trattamento meccanico di rifiuti o come trattamento meccanico di rifiuti con potere calorifico; ciò comporta BATL e parametri emissivi

diversi. Valuterebbe più opportuno prendere in considerazione entrambi i trattamenti, anche a livello di quadro emissivo.

Per l'impianto di depurazione, il Settore ritiene da valutare la tipologia dei rifiuti che entrano in ingresso per escluderli dal trattamento biologico di rifiuti solo se si tratta di rifiuti non biodegradabili, in conformità alle BAT conclusion del 2018.

Sul cronoprogramma l'AIA dettaglierà le varie fasi di esercizio e cantiere in quanto ha preso atto che l'esercizio dell'impianto IBLU partirà a cantiere in corso.

Sulla gestione delle terre, il Settore ritiene che l'azienda rientri nell'art. 24, comma 3 del DPR 120/2017, ma sarà fondamentale che prima dell'inizio dei lavori sia stato rilasciato il certificato di avvenuta bonifica.

Interviene il proponente in merito al punto 6.11 dell'Allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006, dichiarando di aver escluso questa attività in quanto nessuna attività afferente al depuratore è IPPC.

Per quanto riguarda l'individuazione dell'eventuale trattamento biologico, dichiara che il trattamento di rifiuti liquidi a base acquosa ricade tra le tecnologie idonee e si configura nelle BAT conclusion di questa sezione e non in quella di trattamento dei rifiuti organici.

Il proponente ritiene di aver dato evidenza che c'è una componente organica di rifiuti, che è stata considerata nelle valutazioni delle emissioni; il fatto di aver individuato la matrice acquosa lascia interpretare che è solo quella sezione specifica delle BAT conclusion risulta applicabile.

In merito agli *end of waste* prodotti dall'impianto IBLU, il proponente evidenzia che l'obiettivo del progetto è ottenere prodotti dal trattamento dei rifiuti e non ulteriori rifiuti. E' stato indicato il rifiuto CSS solo come possibilità residuale.

Il gruppo ha già esperienze precedenti di questo tipo di impianto a San Giorgio di Nogaro e a Rovigo, che si rende disponibile a far visitare e potrà fornire dati a supporto di tale chiarimento.

Interviene il Dipartimento ARPAT di Grosseto, rinviando per i dettagli agli aspetti trattati nei contributi istruttori inviati sulla documentazione integrativa pervenuta.

Nel primo contributo inviato in data 12/05/2023 rilasciato ai fini VIA mediante l'ausilio delle varie strutture dell'Agenzia (come risulta dai n. 5 contributi specialistici allegati alla nota), ARPAT chiede alcuni approfondimenti, che si rende disponibile a chiarire al proponente in separata sede con i relativi esperti specialistici.

La maggiore criticità emersa riguarda gli impatti sull'atmosfera, sia per quanto riguarda la definizione del quadro emissivo, sia per quanto riguarda le problematiche sorte sulla modellistica diffusionale.

ARPAT ha indicato la necessità di integrare anche gli inquinanti da sottoporre a controllo.

Anche la gestione dei guasti dei sistemi di aspirazione e degli abbattimenti dei biofiltri sono aspetti rilevanti.

Anche nel contributo inviato in data 23/05/2023 ai fini AIA è stato redatto mediante l'ausilio delle varie strutture dell'Agenzia (come risulta dai n. 11 contributi specialistici allegati alla nota).

Si rende disponibile ad effettuare un approfondimento nella seduta odierna in relazione agli aspetti emissivi.

Il proponente ha preso visione del primo contributo ARPAT espresso ai fini VIA e si riserva di visionare con attenzione anche il successivo pervenuto in data odierna.

Sui dati meteo condivide la presenza di una criticità che aveva rilevato, tuttavia aveva ritenuto di considerare la stazione locale Venator; si è già attivato per sviluppare un nuovo campo di vento che consideri la stazione di Follonica più adeguata.

Dovrà inoltre approfondire il modello diffusionale anche su parametri che non erano stati considerati.

Sulle emissioni odorigene, prende atto di quanto riportato da ARPAT in merito al VLE e adeguerà il piano di monitoraggio in tal senso; questo verrà adeguato anche per i casi di malfunzionamento o guasto impianti.

Sull'impianto IBLU, in particolare, il proponente precisa di aver considerato il malfunzionamento dei ventilatori assicurando scorte dei ricambi pezzi nei magazzini e considerato anche il fatto che il rifiuto non presenta caratteristiche di elevata maleodoranza.

Interviene nuovamente ARPAT per precisare che le richieste di ARPAT si basano sulla documentazione finora depositata, prendendo atto dei chiarimenti brevemente illustrati oggi.

Chiede ulteriori chiarimenti al proponente inerenti l'impianto IBLU sulla localizzazione in planimetria dei flussi di aspirazione, ritenendo sia importante che al biofiltro confluisca un'unica linea per assicurare un trattamento omogeneo.

Il proponente dichiara che dettaglierà meglio tali informazioni nella documentazione integrativa che sta predisponendo.

Per l'impianto HTC, il proponente precisa che il progetto prevede una compartimentazione in n. 6 submoduli separabili l'uno dall'altro per il biofiltro; invierà le verifiche effettuate nelle condizioni di funzionamento del biofiltro a 5% per dimostrare la rispondenza alle BAT.

ARPAT precisa di aver inviato nel contributo inviato il 23/05/2023 ai fini AIA una proposta per gli inquinanti da monitorare indicando anche le frequenze di monitoraggio.

Il Settore VIA chiede quindi al proponente la tempistica con la quale presume di poter depositare gli approfondimenti che si è reso disponibile ad elaborare in riscontro a quanto richiesto da ARPAT.

Il proponente ritiene di poter produrre tali approfondimenti presumibilmente entro 20 giorni, in tempo utile per la valutazione ai fini della prossima riunione di CdS. Sui parametri da monitorare, il proponente avvanzerà una proposta sulla tempistica.

ARPAT chiede di poter avere almeno 30 giorni per la valutazione completa delle suddette integrazioni.

Alle ore 13:00 lascia la riunione la Dott.ssa Villari dell'Azienda USL.

Interviene il Comando provinciale dei VVF per fare presente al proponente di valutare se le modifiche conseguenti richieste degli altri Enti comporteranno eventuale aggravio del rischio incendio; sono ancora in corso di valutazione le integrazioni depositate in riscontro alle proprie richieste.

Alle ore 13:20 lascia la riunione il rappresentante del Comando provinciale dei VVF.

Interviene anche il Settore regionale SPLEIA confermando la parte della pianificazione dei rifiuti. Per gli aspetti energetici ritiene esaustive le integrazioni prodotte e non chiede ulteriori approfondimenti. Fa presente agli altri Settori regionali presenti che essendo ricomprese nel PAUR varie autorizzazioni uniche, nell'Autorizzazione energetica di propria competenza darà atto che per quanto riguarda le emissioni vengano autorizzate all'interno dell'AIA e il Permesso a Costruire rilasciato dal Comune di Scarlino sarà comprensivo anche della realizzazione dell'impianto di trigenerazione.

Il funzionario presente come supporto istruttorio per il Settore regionale Bonifiche e Siti Orfani PNRR conferma il parere già espresso.

Alle 13:40, lascia la riunione il Dipartimento ARPAT di Grosseto.

In merito al frantumatore previsto per le frazioni provenienti dalle demolizioni di edifici che verranno recuperate e certificate per un successivo riutilizzo nella fase realizzativa, il Settore VIA chiede al proponente di chiarire se prevede l'utilizzo di un impianto mobile o fisso e, in tal caso, di indicarne la localizzazione.

Il proponente chiarisce che l'impianto di frantumazione sarà mobile autorizzato ai sensi dell'art. 208 o, in alternativa, se non possibile sarà individuato un impianto per la frantumazione degli inerti esterno al sito.

Il Settore VIA chiede poi al proponente se il progetto in esame riveste un carattere di particolare rilevanza strategica e se risulta essere finanziato con risorse pubbliche.

Il proponente risponde di aver ottenuto un contributo parziale sulla linea di finanziamento M2C1.1.I1.2 linea B del PNRR per l'impianto IBLU.

Il Settore VIA chiede al proponente se ha preso visione del parere pervenuto da parte della SNAM Rete Gas non tanto in relazione a possibili interferenze, che dalla mappa trasmessa non sembrano evincersi, quanto piuttosto per la richiesta di allaccio alla rete, che eventualmente andrà ricompresa nel rilascio del PAUR.

Il proponente precisa che il collegamento alla rete di metano avverrà tramite l'acquisizione della cabina utente già esistente della Nuova Solmine, dalla quale esiste già una condotta di collegamento alla rete.

Alla luce della discussione fin qui svolta e dai pareri/contributi fino ad oggi pervenuti, i presenti rilevano la

necessità di:

- a) acquisire i chiarimenti e gli ulteriori approfondimenti risultati ancora necessari, che il proponente si è reso disponibile a fornire presumibilmente in 20 giorni;
- b) esaminare nel dettaglio il contributo istruttorio di ARPAT relativo all'ambiente idrico e agli aspetti autorizzativi di AIA, pervenuto in concomitanza con la seduta odierna;
- c) acquisire un parere anche da parte dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale;
- d) proseguire le valutazioni in merito alla compatibilità ambientale del progetto per la formazione della posizione unica regionale;
- e) proseguire la successiva istruttoria ai fini autorizzativi ed al rilascio del PAUR.

Al termine della discussione, il Settore VIA fa presente che, ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7 del D.Lgs. 152/2006, il termine di conclusione dei lavori della CdS è di 90 giorni decorrenti dalla data della prima riunione, tenutasi in data odierna; pertanto viene definito il seguente calendario per la conclusione dei lavori:

- 20/07/2023 alle ore 10: seconda riunione per la definizione del quadro prescrittivo della VIA, il prosieguo dell'istruttoria e l'acquisizione dei pareri necessari ai fini autorizzativi;
- 30/08/2023 alle ore 10: riunione conclusiva con l'espressione della posizione unica regionale ai fini della pronuncia di VIA e l'acquisizione delle autorizzazioni ricomprese nel PAUR.

PER TUTTO QUANTO SOPRA esposto, visto e considerato, i presenti decidono di **sospendere e aggiornare i lavori della Conferenza di Servizi** ad una successiva riunione, programmata per il giorno 20 luglio 2023 alle ore 10, che verrà convocata con separata nota a cura del Settore VIA successivamente al ricevimento dei suddetti chiarimenti ed approfondimenti da parte del proponente.

Del presente verbale viene data lettura da parte del Settore VIA ai partecipanti, che lo confermano.

Viene disposto l'invio del verbale per la sottoscrizione autografa al rappresentante del Dipartimento dei Vigili del Fuoco di Grosseto, che non dispone di firma digitale, e successivamente l'invio per la sottoscrizione con le firme digitali agli altri in relazione alle parti in cui sono stati presenti alla riunione.

Non essendovi null'altro da discutere, il Settore VIA conclude i lavori e chiude la riunione della Conferenza alle ore 13:45.

Firenze, 24 maggio 2023

I partecipanti alla Conferenza	Firma
Patrizia Duccini	<i>Firmato digitalmente</i>
Antonio Ceparano	<i>Firma autografa</i>
Roberto Palmieri	<i>Firmato digitalmente</i>
Sara Villari	<i>Firmato digitalmente</i>
Sandro Garro	<i>Firmato digitalmente</i>
Elisabetta Lenzi	<i>Firmato digitalmente</i>

Per la Responsabile del Settore VIA-VAS
Ing. Valentina Gentili
(delegata con OdS n. 5 del 20/09/2022)
Firmato digitalmente